

XXVIII
ANNO

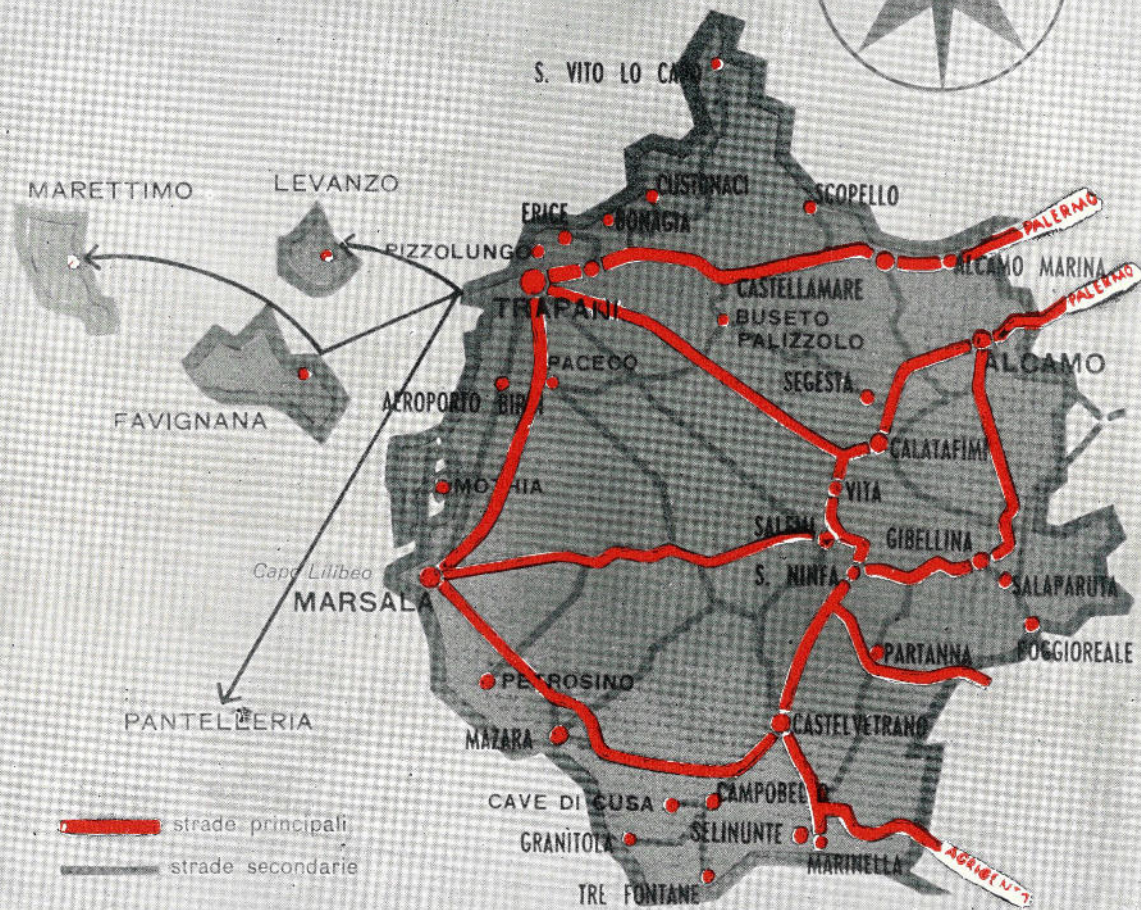
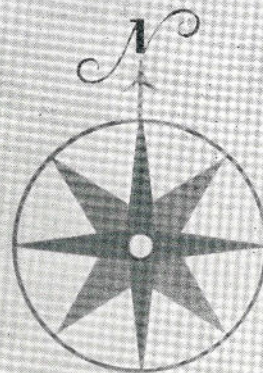
TRAPANI

1983

253

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO
XXVIII

TRAPANI

N. 253

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE
TRAPANI - GRUPPO IV DEL PRIMO SEMESTRE 1984

Direttore

SALVATORE RONDELLO

Presidente dell'Amministrazione Provinciale



GIANNI DI STEFANO

Direttore Responsabile

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Baldo Fontana: Promosso ed organizzato ad Erice dall'Amministrazione Provinciale: Il Convegno Nazionale sulla «Tutela della salute mentale»

Vincenzo Adragna: Ricordo di un protagonista: Nino Montanti

Rosario Poma: La singolare storia dei leptoni pesanti

L'Accademia Selinuntina di scienze lettere arti ha bandito il Premio Sélinon 1983

Romualdo Giuffrida: Carmelo Trasselli, uno studioso al quale Trapani deve la riscoperta di tante pagine della sua storia

Giuseppe Cottone: I «Fantasmi» di Luciano Messina

Baldo Via: Promosso ed organizzato dalla Banca del Popolo in occasione del suo centenario: A Trapani un Convegno Nazionale sulla Gastroenterologia

Proprietario: Amministrazione Provinciale di Trapani

Prezzo del fascicolo lire cinquecento

Abbonamento annuo lire cinquemila

L'ECO
della
STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 723333

PROMOSSO ED ORGANIZZATO AD ERICE DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Il Convegno nazionale sulla «Tutela della salute mentale»



Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Trapani, Dott. Salvatore Rondello, al centro del tavolo della Presidenza del Convegno Nazionale di Psichiatria, svoltosi al Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» di Erice, mentre rivolge il suo più cordiale saluto di benvenuto agli illustri cattedratici e studiosi italiani di Psichiatria. A destra del Presidente della Provincia possiamo notare il Prof. Ragonese e il consigliere provinciale Giuseppe Bernardo Mirabile, mentre a sinistra sono visibili il Sindaco di Erice Dott. Vito Poma e il Prof. Ettore Tripi, il quale oltre ad essere uno dei relatori ufficiali del Convegno è stato anche il coordinatore scientifico

La vasta e complessa tematica del malato mentale, vista attraverso l'ottica psicologica, sociologica, giuridica, pedagogica, politica, ecc., è stata al centro di riflessione e attento studio al convegno nazionale di Psichiatria tenutosi presso il Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» di Erice.

Il Convegno, promosso ed organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Trapani, ha avuto per tema «La tutela della salute mentale», e, per la prima volta, nella storia della Psichiatria italiana si sono in-

contrati i nomi più prestigiosi come i vari Sarteschi, Rotelli, Sacco, Casagrande, Gattuso, ed altri i quali, nonostante provenienti da diversa estrazione — basagliana, tradizionale o di altre scuole — si sono confrontati per esaminare, discutere, vagliare e cercare di risolvere i problemi più impellenti del malato psichiatrico, delle famiglie, della società. Scopo primario è stato anche quello di cercare di pervenire alla formulazione di un documento unitario per modificare e rendere operativa l'attuale vigente legge sulla

salute mentale, che nel nostro Paese presenta diverse lacune che vanno subito colmate.

Non staremo ad elencare gli interventi di tutti i relatori che si sono alternati al microfono, né, tantomeno, per ragioni di spazio, possiamo soffermarci sui contenuti, per altro tutti degni di attenzione, che ognuno di loro ha dato ai lavori del convegno che, indubbiamente, ha originato un dibattito vivace e polemicamente costruttivo, ma proiettato soprattutto verso un obiettivo unitario e responsabile. Cercheremo, dunque,



Il Prof. Pietro Sarteschi, Direttore dell'Istituto di Clinica Psichiatrica dell'Università degli Studi di Pisa, colto dall'obiettivo durante la sua dotta relazione. Gli è accanto il Prof. Ettore Tripi, coordinatore scientifico del convegno nazionale di Psichiatria, promosso ed organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Trapani

di sintetizzare alcune delle numerose relazioni presentate al convegno che, secondo il nostro modo di vedere, hanno sufficientemente fatto il punto delle condizioni generali in cui oggi versa il malato di mente.

La prima relazione che, come suol dirsi, ha messo il dito sulla piaga, è stata quella tenuta dal Prof. Pietro Sarteschi, Direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università di Pisa che ha parlato delle difficoltà che le leggi 180 e 833 hanno determinato con il passaggio della assistenza psichiatrica dagli O.P. alle strutture territoriali esterne.

«Da vari decenni — ha esordito Sarteschi — si attendeva una nuova legge sulla assistenza psichiatrica in sostituzione di quella ormai vetusta del 1904. Avrebbe dovuto essere una legge ben meditata, tenuto conto delle peculiarità del disturbo psichico e della oggettiva capacità operativa e organizzativa delle istituzioni, di dare corso a strutture funzionali ed efficienti necessarie per un nuovo tipo di assistenza psichiatrica. Il movimentato e contraddittorio clima culturale e politico che ha preceduto e determinato la

emanazione della nuova legge psichiatrica 180 del 1978 ha fatto sì che su quest'ultima passassero pregiudiziali principi teorici ed ideologici che ne hanno ben presto palesato le notevoli carenze».

In sintesi gli obiettivi della legge di riforma possono essere così compendati: 1) chiusura degli Ospedali Psichiatrici e superamento di una logica assistenziale di tipo prettamente asilare e custodialistico; 2) creazione di servizi a struttura dipartimentale dislocati nel territorio cui devolvere la funzione preventiva, curativa e riabilitativa dei disturbi psichici; 3) privilegiare il trattamento sanitario volontario rispetto a quello obbligatorio.

Fin dalla sua prima emanazione, la nuova legge di riforma aveva lasciato perplessi operatori e tecnici del settore. Essa si calava bruscamente in una realtà assistenziale fossilizzata da anni di immobilismo e caratterizzata dal cronico ritardo nella istituzione e organizzazione dei servizi, tipica del nostro paese. Si dava perciò carattere esecutivo ad una riforma votata alla impossibilità di applicazione inizialmente per l'as-

senza assoluta dei servizi di diagnosi e cura ospedalieri, per la carenza o cattiva organizzazione dei servizi e presidi territoriali extraospedalieri, per la limitazione di personale specialistico medico, paramedico e assistenziale, sulla cui formazione la legge non si pronuncia, disponendone semplicemente il trasferimento dagli Ospedali Psichiatrici, ai servizi, non tenendo conto della sostanziale differenza qualitativa fra i due tipi di assistenza. Il passaggio a forme di assistenza più diversificate e complesse quali quelle previste dalla 180 - 833 comporta la necessità di un alto livello di qualificazione e di preparazione scientifica e culturale del personale, necessaria tra l'altro per il superamento di una mentalità volontaristico-assistenziale radicata negli ultimi anni.

«Così a distanza di quasi cinque anni — ha proseguito il Prof. Pietro Sarteschi — dalla entrata in vigore e dalla integrazione della 180 nella legge 833 art. 33, 34, 35, direi siamo ben lontani dall'aver raggiunto gli scopi che la legge si prefiggeva, mentre si è ottenuto un grave scaldamento dell'assistenza psichiatrica,



Altra relazione ricca di motivazioni e di vivo interesse è stata quella tenuta dal Prof. Raffaele Gattuso, che vediamo a destra della foto mentre espone ai convegnisti i punti entro cui dovranno muoversi le prossime linee operative dei competenti organismi legislativi. Al suo fianco possiamo notare il Consigliere provinciale Giuseppa Bernardo Mirabile e il Prof. Walter Marco Battacchi, i quali hanno dato anche loro un valido apporto all'incontro

con conseguenze deleterie sui malati, sulle famiglie e sulla società stessa. Non esiste, infatti, se non con rare eccezioni regionali, nessun programma serio e applicabile che preveda il reinserimento dei malati in ambito sociale, ma il tutto è rimesso all'improvvisazione, agli spontanei o, ancora peggio, agli atteggiamenti paternalistico-assistenziali di un personale medico e paramedico «dequalificato», vagante in quella dimensione sempre più evanescente e indefinita che è diventato il cosiddetto territorio».

Nella attuale situazione, perciò, possiamo dedurre che l'assistenza psichiatrica in Italia non è migliorata. Le carenze denunciate dall'oratore hanno fatto sì che con la chiusura degli Ospedali Psichiatrici decine di migliaia di pazienti siano letteralmente abbandonati a sé stessi, privati di qualsiasi tipo di assistenza e calati in una realtà esistenziale sempre più drammatica e deleteria di quella ospedaliera.

Su questo punto il Direttore dell'Università degli Studi di Pisa è stato molto esplicito: «Si è preteso

di poter affrontare e risolvere con strutture inesistenti e inadeguate tutti i problemi posti dalla Psichiatria non tenendo conto della necessità, oltre che di strutture ambulatoriali, di luoghi di riabilitazione, di laboratori protetti, di case famiglia, di strutture tipo *day e night hospitals* e di strutture per *cronici*, strutture di chiara derivazione anglosassone, ma volutamente non previste proprio perché le strutture alternative all'O.P. sono sempre state estranee al pensiero degli estensori della legge. Un'altra conseguenza della legge che mi preme sottolineare è l'altrettanto amaro destino del residuo psichiatrico, di quei trentacinquemila malati di mente che tuttora soggiornano negli Ospedali Psichiatrici, chiusi, in realtà, soltanto ai nuovi ricoveri. Questi malati pagano vicpiù oggi il declassamento della struttura psichiatrica di ricovero, non più considerata struttura sanitaria bensì socio-assistenziale, non meritevole di miglioramenti o dei più banali lavori di manutenzione e tanto meno di personale medico e paramedico. La cronaca di tutti i giorni

ci offre il quadro di questa situazione esplosiva, il cui disagio è vissuto oltre che in prima persona dal malato, dalle famiglie e dal consorzio sociale».

Secondo il Prof. Pietro Sarteschi, che è stato anche il moderatore del convegno, i promulgatori della legge si sarebbero resi responsabili della omissione più o meno intenzionale del ruolo delle Cliniche Psichiatriche Universitarie nell'assistenza sanitaria; e dell'assenza totale di normative concernenti la patologia psichiatrica infantile.

Ha ricordato anche come al Congresso Nazionale di Psichiatria Critica, tenutosi a Saint Vincent nel luglio '82, la nuova legge psichiatrica 180 sia stata al centro del pomo della discordia politica; infatti da parte democristiana, repubblicana e liberale è stata ribadita la necessità di giungere ad una revisione e migliore formulazione della legge; il P.C.I. si è mostrato propenso a rendere più operativa la riforma salvaguardando lo spirito della legge, mentre il P.S.I. si è schierato per la difesa incondizionata della 180. In quella occa-

sione si è discusso anche sul disegno di legge governativo elaborato da una commissione all'uopo preposta dal Ministero della Sanità e presieduta dall'on. democristiano Bruno Orsini. I magistrati che esaminarono gli aspetti puramente giuridici della legge, con varie argomentazioni e motivazioni strettamente legali, basate soprattutto sulla incongruità del «consenso», hanno ribadito l'incostituzionalità della legge stessa.

Avviandosi verso la conclusione della sua relazione il prof. Sarteschi ha ribadito la propria avversione a questa nuova impostazione dell'assistenza psichiatrica che, secondo la sua lunga esperienza clinica e la sua preparazione universitaria, non poteva non prevedere che una legge determinata unicamente da un presupposto ideologico, nella situazione allora esistente, non solo non sarebbe stata utile, ma avrebbe determinato danni irreparabili al malato di mente.

«Il movimento di pensiero che ha sotteso la legge di riforma, ancorato all'assioma sociogenetico delle malattie mentali, — ha sostenuto l'oratore — ha privilegiato la dimensione sociale ignorando che la realtà dell'uomo psichicamente malato è ben più complessa. Non esiste a tutt'oggi un sistema teorico all'interno del quale sia possibile elaborare un modello interpretativo della malattia mentale; si danno invece numerosi indirizzi che per le loro peculiarità metodologiche possono illuminare solo frammenti o aspetti parziali dell'oggetto della psichiatria. Lo psichiatra non deve smarrire questa visione relativistica e deve guadagnare criticamente le posizioni che si contrappongono in campo psichiatrico, non deviando dal suo scopo che è essenzialmente quello di cogliere la realtà clinica ed umana del malato per lenire le sue sofferenze e restituirgli l'equilibrio delle sue potenzialità in rapporto a sé stesso, al mondo interpersonale ed a quello trascendentale. Deve perciò muoversi senza pregiudizi, tenendo conto di tutte le strategie terapeutiche di cui dispone, da quelle biologiche a quelle psico socio-terapeutiche, svin-

colandosi dalle suggestioni dell'attuale, non dimentico dell'insegnamento di generazioni di grandi psichiatri che ci hanno preceduto, consapevole che l'accadimento psicopatologico non può essere mai interamente ristretto sul piano del biologico, né dello psicologico, né del sociale. Mi auguro perciò che da questo Convegno emergano finalmente, attraverso i dati forniti dai vari relatori, i presupposti per una assistenza scientificamente fondata e umana».

Anche il prof. Ettore Tripi, coordinatore scientifico dell'incontro, non ha tralasciato di insistere sulle lacune della legge relativa alla salute mentale del bambino. Esaminando, infatti, la legge nazionale e quelle regionali l'oratore ha rilevato che il legislatore, pressato forse da urgenze politiche, ha incontrato le sue attenzioni solo sul «disturbo psichico» adulto, trascurando ingenuamente, od irresponsabilmente, lo aspetto del tutto speciale relativo alla salute mentale del bambino, come se si trattasse di qualcosa di remoto od irrilevante.

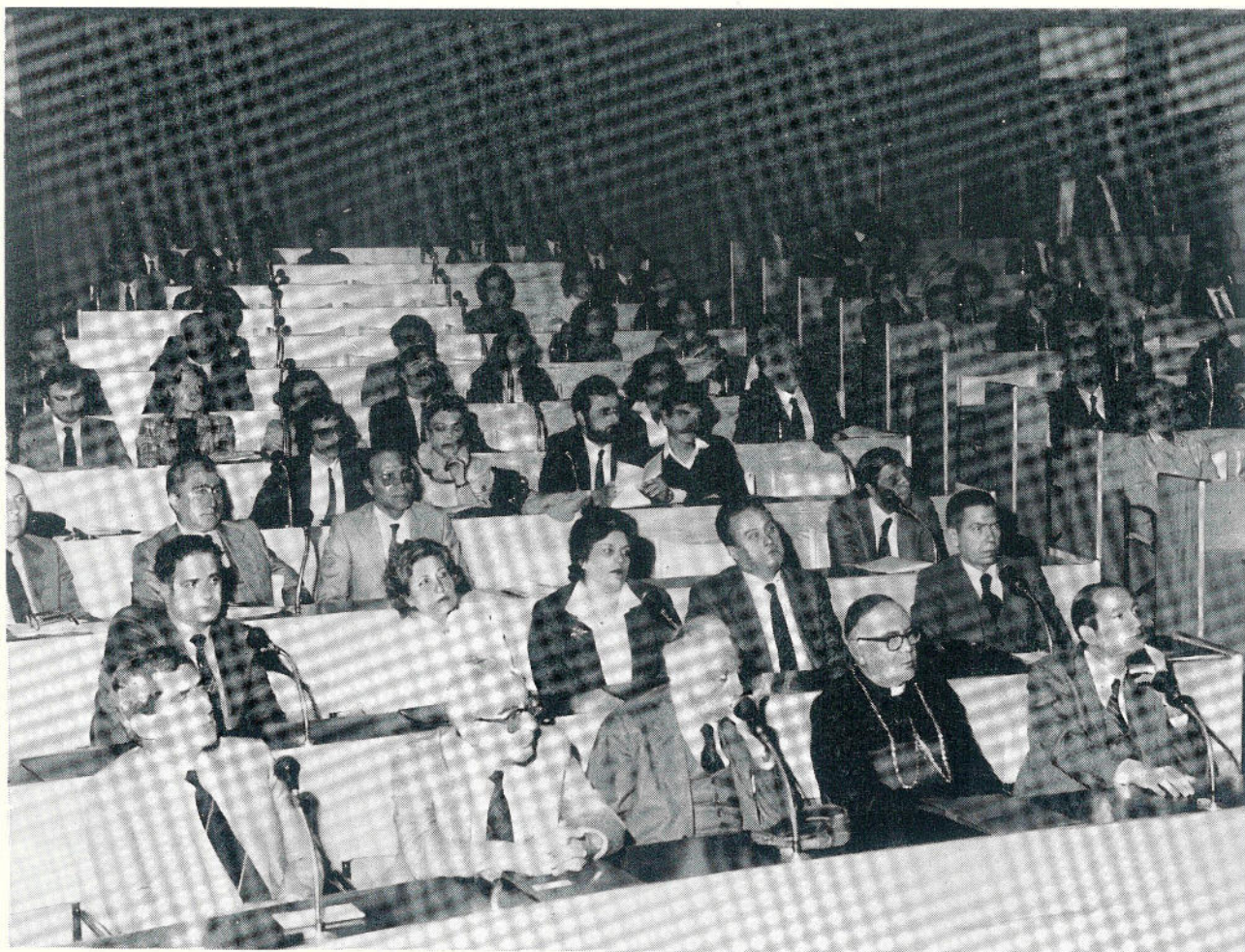
«Nel nostro Paese su questo specifico settore — ha continuato il prof. Tripi — si va contro corrente con gravissime responsabilità e conseguenze, giacché se è vero che la psichiatria infantile ha punti di affinità, ha anche punti di più grande diversità rispetto alla psichiatria dell'adulto, sia d'ordine epistologico, sia di gestione, sia di trattamento, sia di inserimento. La qualcosa è paradossale. Mentre, infatti, la novella legislazione italiana in materia di salute mentale è oggetto di attenzione da parte degli operatori della materia di ogni parte del mondo che guardano al nostro paese come ad un modello sperimentale che si muove su linee ideologiche ed operative rivoluzionarie, discutibili e da riformare quanto si vuole, com'è stato già detto, ma comunque estremamente interessanti, stimolanti e coinvolgenti, orbene sul versante della psichiatria infantile, al contrario di quanto avviene nel resto del mondo, dove vanno aumentando di numero e qualità servizi diagnostici e tera-

peutici per bambini con disturbi mentali ed adattivi; il bambino disturbato mentale è ignorato e se la situazione non è letteralmente scopiata è perché, bene o male, esistono ancora i tanti contestati istituti medico-psico-pedagogici gestiti per lo più da fondazioni religiose, alcuni reparti ospedalieri regionali sopravvissuti ed alcuni reparti universitari di neuropsichiatria infantile che fanno quanto è possibile per fronteggiare le emergenze».

L'oratore ha quindi precisato che esistono nel nostro paese milioni di bambini la cui salute mentale è disturbata per *noxae* diverse, di cui si va continuamente approfondendo la conoscenza della natura e delle cause, e puntualizzando nuovi e più efficaci metodi di trattamento, avvalendosi di dati multidisciplinari derivanti dall'auxologia, dalla genetica, dalla psicologia, dalla sociologia, dalla psicanalisi, dalla pediatria, dalla psichiatria generale.

Il Prof. Ettore Tripi si è poi soffermato ad esaminare le condizioni cosiddette dismaturative, le anomalie condottuali e caratteriali del bambino, correlate e dipendenti da attitudini psicologiche erranee o da psicopatie dei genitori; sulle disprattognosie che tanto contribuiscono a bloccare gli apprendimenti; nonché sui procedimenti neuropsicofarmacologici che richiedono in età pediatrica attitudini del tutto particolari, come l'effetto paradosso degli anfetaminici e di taluni sedativi o i diversi gradi di tolleranza di taluni gruppi di farmaci neuro e timoletici.

Spaziando, inoltre, su problematiche eminentemente neurologiche o eminentemente psicopedagogiche, inestricabili e reciprocamente influenzanti e condizionanti, il Prof. Ettore Tripi si è limitato a ricordare che differente è financo il senso ed il significato che assumono, nell'età infantile e nell'adulto, alcuni concetti psichiatrici fondamentali, quali quello di nevrosi o di psicosi o di depressione o di eccitamento o di delirio. I vari tentativi di trasferire alla psichiatria infantile le imposta-



Un aspetto della Sala dei Convegni del Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» di Erice che ha ospitato per la prima volta psichiatri di diversa estrazione (basagliani, tradizionalisti o di altre scuole), al Convegno Nazionale di Psichiatria promosso ed organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Trapani. In prima fila tra le massime Autorità possiamo osservare il Vescovo della Diocesi di Trapani, Mons. Emanuele Romano

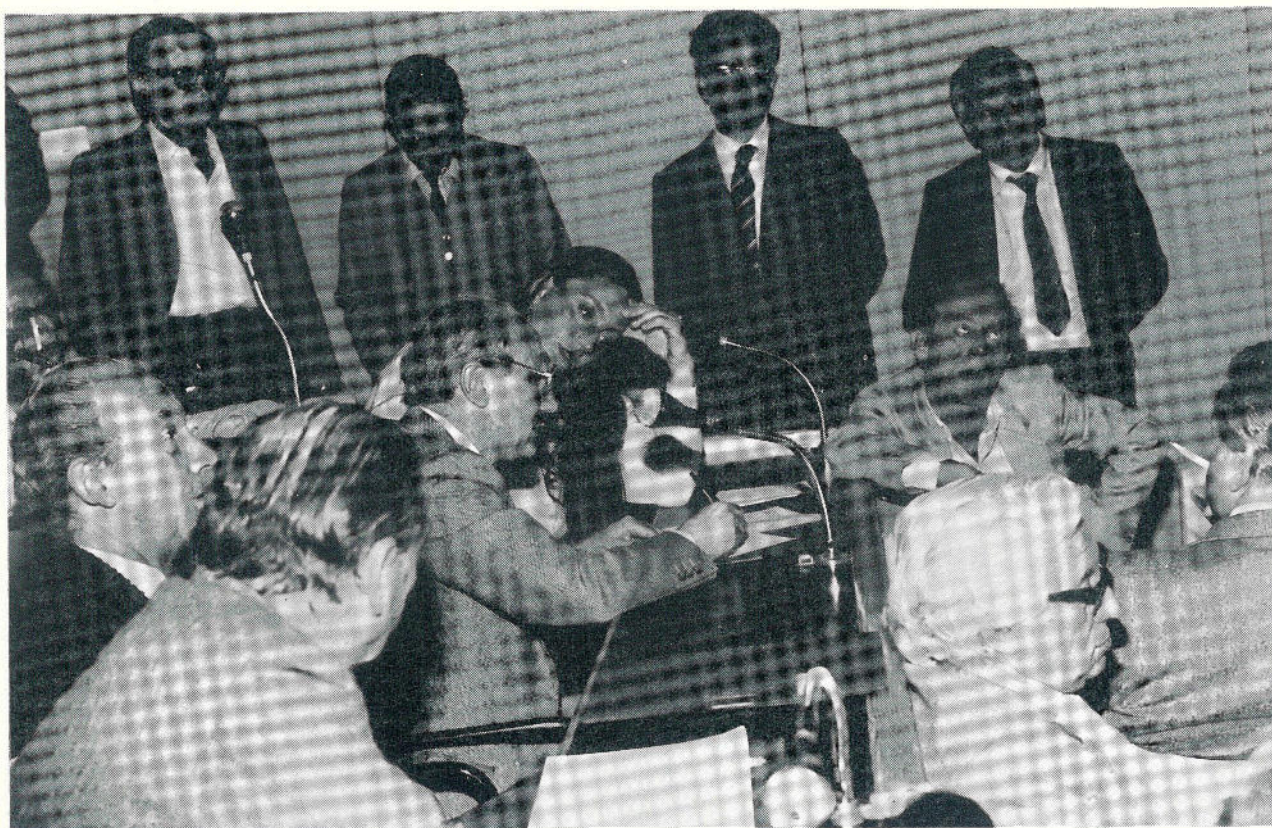
zioni diagnostiche e nosografiche della psichiatria dell'adulto, sono stati sostituiti piuttosto — ha tenuto a ricordare — dal riconoscimento, dalla descrizione e classificazione di entità morbose peculiari della psichiatria infantile.

In considerazione di quanto sinteticamente tratteggiato, il coordinatore scientifico del Convegno ha pertanto suggerito che nella revisione della legge nazionale si debba tenere conto della necessità di istituire specifici servizi di neuro-psichiatria infantile, in ogni U.S.L. e prevedere reparti di neuropsichiatria infantile negli ospedali generali, con organici propri ed indipendenti dal reparto psichiatrico di diagnosi e cura per adulti, dal quale è opportuno e auspicabile che i minori siano te-

nuti separati. Tali servizi e reparti possono essere collegati in forma dipartimentale con il servizio territoriale di tutela della salute mentale, ma operativamente differenziati e con equipe di medici specializzati in neuropsichiatria infantile, suddivise nelle diverse qualifiche con alla testa un sanitario anch'egli neuropsichiatra infantile, il quale dovrà coadiuvare il coordinatore psichiatra responsabile del Servizio territoriale di tutela della salute mentale, assicurando nel territorio il corretto compiersi delle complesse attività del comparto di sua competenza. Tale diversificata organizzazione del servizio di neuropsichiatria infantile oltre a legalizzare la situazione dei servizi esistenti — secondo il parere del prof. Tripi — varrebbe anche a com-

pensare la paradossale situazione professionale del neuropsichiatra infantile per il quale, al contrario, degli altri medici, non è prevista alcuna progressione di carriera, poiché allo stato attuale vengono assunti equiparati a medico aiuto e tali rimangono.

Per una psichiatria moderna, autentica, che giovi veramente all'ammalato si è anche schierato il prof. Raffaele Gattuso dell'Università di Catania; terzo relatore che ha suscitato un vivo interesse da parte di tutti i convegnisti. «La vicenda psichiatrica, ha sostenuto Gattuso, ha dilatato i suoi confini. Prima era terreno di pochi, pochissimi esperti, ora, invece, si interessano di psichiatria politici, psicologi, sociologi, giuristi, pedagogisti, sacerdoti, assi-



Uno dei momenti conclusivi del Convegno sulla «Tutela della salute mentale» scaturisce da questa significativa immagine che vede riuniti i nomi più prestigiosi della Psichiatria Italiana durante la elaborazione del documento conclusivo dei lavori che verrà trasmesso al Ministro della Sanità

stenti sociali, e perfino un gran numero di nevrotici che sono passati dal lettino della terapia alla poltrona del terapeuta. Il problema quindi si è dialetticamente esteso raggiungendo, in qualche occasione, quella inevitabile babele che la settorialità della formazione crea quando ciascuno — ha ribadito Gattuso — crede di possedere in esclusiva e per intero la verità».

Non si può fare psichiatria senza una formazione medica, psicologica, sociale poiché, ha sostenuto l'oratore, la personalità umana altro non è che la risultante delle tre componenti: genetica, evolutiva e sociale. Per queste ragioni Gattuso si è dichiarato a favore dei servizi psichiatrici ospedalieri, purché non siano catacombe ubicate nei sottoscala degli Ospedali Civili; favorevole si è detto anche per la chiusura degli Ospedali Psichiatrici, purché si provveda alle strutture alternative che garantiscano il ricovero degli amma-

lati cronici che non possono più stare nelle famiglie e il ricovero di coloro verso cui la medicina non può fare più nulla sul terreno terapeutico, ma dove l'Ente pubblico può e deve far molto per una assistenza decorosa e civile.

Per quanto concerne la psichiatria del territorio il prof. Gattuso si è dichiarato favorevolissimo purché non resti una aspirazione ipotetica e non diventi un alibi. Ha detto, inoltre, che è necessario che la psichiatria del territorio faccia più di quello che in tanti anni non sono riusciti a fare i Centri di Igiene Mentale, che, travisando la loro istituzione, nella maggior parte dei casi hanno assolto il compito di spartire pillole e pensioni. Su questo argomento ha anche insistito sul fatto che bisogna statisticamente individuare i malati, il tipo di malattia, la loro provenienza, le possibili cause; bisogna che si individuano i tratti etnopsicologici dei gruppi, la loro

potenziale patologicità; è necessario anche che il tecnico diventi rivelatore, segnalatore del disagio del singolo e del gruppo, ma questo tecnico deve essere libero e fedele alla sua scienza, se diventa strumento nelle mani del potere o egli stesso vuole diventare potere, allora il discorso cambia.

Infine, anche per quanto riguarda la socialità applicata alla psichiatria il prof. Gattuso non ha nascosto il suo assenso: «Basterebbe pensare — ha detto — all'azione dei consultori, all'educazione dei genitori, all'intervento sulla scuola per la casa, sul lavoro, per comprendere quanto possa dare la socialità della psichiatria».

Una «Valutazione critica della vigente legislazione sulla tutela della salute mentale» è stata fatta dal prof. Eliodoro Novello, Primario del Primo Servizio Psichiatrico dell'Ospedale di Padova, il quale ha sostenuto che la valutazione del dettato legislativo sulla psichiatria dal



Un caloroso ringraziamento a tutti gli illustri partecipanti, a chiusura dei lavori del Convegno Nazionale di Psichiatria, è stato rivolto dal Presidente della Provincia, Dott. Salvatore Rondello, il quale è stato validamente coadiuvato dal Consigliere Provinciale Giuseppa Bernardo Mirabile e dall'Assessore allo Sviluppo Economico, Cav. Antonino Passanante che vediamo nella foto

1978 è positivo sul piano della sua applicazione, condizionata negativamente dalla mancata elaborazione del piano sanitario.

«C'è — ha detto il relatore — la necessità di chiarimenti concettuali ed operativi sul dipartimento, elemento fondamentale per una corretta impostazione non solo dei servizi psichiatrici ma dell'intera riorganizzazione del sistema sanitario. Bisogna far riferimento alle esperienze concrete già in atto di applicazione delle riforme al fine di realizzarla su tutto il territorio nazionale».

Decisamente a favore della legge 180 si è invece schierato il prof. Domenico Casagrande, Direttore dei Servizi psichiatrici del Centro Sto-

rico di Venezia, il quale ha intrattenuto l'uditorio sul tema: «Riforma sanitaria ed ospedale psichiatrico: chiusura o superamento?».

Il relatore ha lamentato che al Convegno sembra si voglia rimettere in discussione la legge 180, malgrado le esperienze positive fatte laddove la legge è stata applicata, come la relazione del prof. Franco Rotelli ha evidenziato. Ha detto che a Venezia la popolazione residente nell'Ospedale Psichiatrico è stata ridotta del 54 per cento e che il 60 per cento dei dimessi sono rientrati in famiglia. Ha sottolineato che il fatto fondamentale è il cambiamento delle modalità di vita delle istituzioni all'interno della quale si combatte la vecchia logica manicomiale

nella certezza che solo superando il manicomio si avranno risorse sufficienti per creare servizi territoriali. Ha perciò auspicato il confronto delle esperienze che, a suo avviso, può produrre il cambiamento.

Secondo il prof. Casagrande «ideologia» è discutere ancora oggi se la legge sia o meno giusta; mentre non è ideologia discutere sulla quotidianità del lavoro opponendo dati di esperienza e di studio e non «luoghi comuni».

Interessante è stata anche la relazione del prof. dott. Luigi Ravizza, Direttore II Cattedra di Clinica Psichiatrica dell'Università di Torino, che ha parlato sulla «Riforma psichiatrica in Italia: mito e realtà».

«La legge 180/833, come era ben

prevedibile, è fallita parzialmente, — ha sostenuto l'oratore — nella sua applicazione, innanzitutto per aver misconosciuto la vera essenza della malattia mentale, risultante dalla interazione di fattori biopsicosociali. Un'analisi della realtà, infatti, ne mette in evidenza i vuoti operativi, identificabili nella mancata previsione di strutture intermedie tra il SPDC e gli ambulatori del territorio e cioè reparti di ricovero a medio termine e Centri residenziali terapeutico-riabilitativi per i cronici, atti a rispondere alle esigenze di una adeguata assistenza per una patologia così diversificata».

«La 180 — ha ribadito il prof. Ravizza — non è un dogma e deve quindi essere modificata, se si vuole instaurare una assistenza moderna ed efficace. A questo scopo, al di là di strutture, strategie e metodologie assistenziali, è necessario oggi un recupero di valori che valutino cultura, scienza e professionalità».

Di questi suggerimenti illuminanti tutti i convegnisti, a conclusione dei lavori, naturalmente, hanno fatto tesoro e da queste indicazioni hanno poi dato origine al documento finale del convegno — da tutti sottoscrit-

to — che si articola sui seguenti punti: 1) La legge 180-833 del 1978 è stata una tappa rilevante e decisiva nel processo già precedentemente in atto — in particolare in sede di O.M.S. — di trasformazione degli interventi relativi alla salute mentale; 2) La sua applicazione è stata tuttavia disomogenea sul territorio nazionale, sia per la mancata predisposizione di servizi alternativi, sia per la lentezza dei provvedimenti amministrativi, sia per le difficoltà riorganizzative dell'intero sistema sanitario in coincidenza con l'avvio della riforma sanitaria; 3) Ne sono conseguite obiettive difficoltà per i malati, le loro famiglie, gli operatori sanitari e la società intera che debbono essere urgentemente superate attraverso l'individuazione precisa e definitiva dei fattori che le determinano e la loro eliminazione con strumenti il più possibile omogenei sia pure compatibili con le realtà locali; 4) Si ritiene indispensabile chiedere specificatamente al Ministero della sanità di farsi promotore di questo urgente processo di integrazione della legge e di coor-

dinamento riorganizzativo mediante la costituzione di una commissione permanente multidisciplinare di tecnici largamente rappresentativa, la quale, dopo aver effettuato un aggiornamento e completamento degli elementi conoscitivi già raccolte dalle precedenti commissioni (con l'acquisizione anche di dati di natura economica), individui i fattori di cui al punto 3° ed elabori un modello operativo omogeneo al quale lo Stato dovrà assicurare una adeguata copertura economica attraverso la destinazione di fondi alle Regioni con vincolo di specifica finalizzazione. La predetta commissione dovrà occuparsi anche dei problemi giuridici e medico-legali connessi alla legge 180, 833, in relazione alla legislazione vigente.

Inoltre, sempre a chiusura dei lavori del convegno, una qualificata rappresentanza dei soci siciliani di psichiatria ha auspicato la creazione in Sicilia di una sede regionale che dovrebbe, fra le altre cose, esprimere una commissione permanente multidisciplinare quale organo di consulenza per la Sicilia.

BALDO FONTANA



Ricordo di un protagonista: NINO MONTANTI

E' prematuramente scomparso, nella mattinata del 7 marzo, l'on. Nino Montanti. Aveva appena ultimato la direzione dei lavori del 18° Congresso Provinciale del Partito Repubblicano tenutosi a Marsala. E', in certo qual senso, caduto sul lavoro. Lavoro nel quale si era sempre impegnato fino al limite delle sue forze, sospinto dal suo dinamismo vivo e da quel patrimonio di esperienza pulita e corretta che aveva messo, talvolta sofferatamente, insieme giorno dopo giorno ed anno dietro anno nel corso della sua brillante attività di amministratore, uomo politico e giornalista. Lascia, Nino Montanti, un esempio di correttezza veramente umana e di coerenza alle sue scelte che trasformò in azione senza risparmio di energie e che, nel dispiegarsi di essa, ebbe la capacità di attrarre consensi sinceri e numerosi.

Era nato ad Altofonte nel 1928 ma si era trasferito presto a Trapani, a Borgo Annunziata per le esigenze di lavoro del Padre, assistente edile nei lavori di costruzione della ferrovia Palermo-Trapani.

Nel 1945 si iscrisse al Partito Repubblicano e partecipò alle fere battaglie per il referendum istituzionale

(si fece notare anche dalla polizia, fra l'altro, per un gesto di clamoroso dissenso nei confronti di re Umberto in visita a Trapani nei momenti più caldi della campagna elettorale).

Nell'ambiente in cui andò formandosi erano diffusi gli atteggiamenti e gli insegnamenti di mazziniani di gran fede come il maestro Saverio Minucci (confinato a Trapani per antifascismo) e Peppino Di Giorgio che incisero profondamente nell'animo del giovane. Insieme con altri diede vita al «Circolo Mazzini» (in quegli anni proprio vicino all'ingresso secondario del Museo Pepoli) che svolse attività politicamente combattiva e culturalmente incisiva.

A vent'anni fu Segretario Prov.le della Federaz. Giovanile Repubblicana dopo il 1° Congresso Prov.le svoltosi a Marsala il 2 giugno 1947. Fece parte, poi, della Direzione Nazionale della stessa Federazione. Ebbe modo, frequentando le riunioni romane, di conoscere altri due giovanissimi: Alberto Ronchey e Raffaele Vanni.

Nino Montanti aveva quindi già acquisito una notevole esperienza ed una collaudata capacità di intuire significati profondi di contingenze politiche più o meno chiare, che egli

riusciva a cogliere ed a comunicare attraverso una oratoria calda e talvolta trascinante, senza niente concedere agli isterismi retorici di maniera (aveva, intanto, conseguito la Maturità Scientifica a Trapani).

La vera e propria attività politica di Nino Montanti ha inizio però dopo le elezioni comunali del 27 maggio 1956. All'indomani di esse la lista di sinistra U.D.E. (Unione Democratica Ericina) composta da rappresentanti del P.C.I., P.S.I., P.R.I., ottenne un clamoroso successo e portò anche Montanti al Consiglio Comunale di Erice. Fu Vice-Sindaco dal 1956 al 1960. Sindaco il grande storico Antonino De Stefano che in lui ebbe sempre la massima fiducia, come dirò ancora, e che, conversando con chi scrive, disse così: — Io gli dò carta bianca. Lui è giovane ed ha la stoffa per fare carriera. A me che sono ormai anziano basta quella che ho percorso.

Erano, quelle, serate indimenticabili per chi, con commozione intensa, va rievocando quelle conversazioni. Erano animate da Antonino De Stefano, da Edoardo Caracciolo cultore appassionato dell'urbanistica siciliana ed ericina da lui valorizzata, dal maestro Giovanni De San-

Accanto al titolo una fotografia di Nino Montanti del tempo in cui, pur continuando a dedicarsi al sindacalismo, apriva con sempre maggiore impegno all'attività politica. Eletto per la

lista (U.D.E.) Unione Comunale Ericina Consigliere comunale, fu designato alla carica di vice-Sindaco nell'Amministrazione presieduta da Antonino De Stefano.



Il Maestro Antonino De Stefano, da Sindaco, ebbe il suo vice fra i più impegnati ed attenti collaboratori, al quale conferì ogni più ampia fiducia. Li vediamo qui a colloquio, nell'Aula Consiliare del Palazzo Municipale di Erice, qualche minuto prima dell'inizio di una manifestazione ufficiale: la premiazione delle atlete del Premio Internazionale di Basket femminile che in quegli anni costituiva uno dei punti di attrazione dell'«Estate Ericina»

tis brillante conversatore, da Gianni Di Stefano allora «habitué» e sempre simpaticamente presente in Erice ogni estate. E da tanti, da tanti altri amici carissimi. Ma quando giungeva lui, Nino Montanti, la conversazione si arricchiva di nuovi toni o di recenti temi. Lui, sempre impegnato nel fare, nel proporre, nel realizzare.

Vice-Sindaco, dicevamo nell'ammi-

nistrazione guidata da Antonino De Stefano. Cominciò subito a dimostrare acume, zelo e senso di responsabilità esemplare nella direzione degli affari amministrativi che il Sindaco (come abbiamo pure già detto) gli affidava con la più totale e paterna fiducia specialmente nei periodi in cui gli impegni di storico, di docente universitario e di Presidente della Società Siciliana di Sto-

ria Patria lo trattenevano lontano da Erice.

Furono, quelli, gli anni in cui Montanti contribuì con acume alla individuazione critica ed accurata dei più urgenti problemi del Comune e del Capoluogo; problemi che, specialmente nel secondo dopoguerra erano stati da tempo ignorati; il territorio del Comune da ristrutturare urbanisticamente ed am-



1959 - Erice: Si prepara, sotto gli auspici del Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e con la collaborazione delle Amministrazioni Comunali della Provincia, il Convegno sul tema «La Sicilia dal 1849 al 1860», che si svolgerà in Trapani ed Erice nel maggio dell'anno successivo. Al tavolo della Presidenza, dopo una personalità che la nostra foto d'archivio non rende riconoscibile, da sinistra: chi scrive l'articolo, Socio dell'Istituto; il vice Sindaco Nino Montanti che fu sensibilissimo ad ogni dettaglio organizzativo per Erice; il Sindaco Prof. Antonino De Stefano; il Prof. Gianni di Stefano, Presidente del Comitato dell'Istituto che andava recependo le proposte organizzative degli altri Sindaci invitati e presenti nella Sala del Cinema della Vittoria



26 agosto 1960. Antonino De Stefano conferisce al Preside Giuseppe Pagoto, a nome dell'Amministrazione e della cittadinanza, una medaglia d'oro per merito culturale. Montanti non mancò mai né allo svolgimento né all'organizzazione di ogni attività culturale e sportiva, alle quali dedicava cure attente anche nella scelta dei collaboratori. I risultati di plauso e di consenso del pubblico seguivano a premiare le fatiche derivanti da serio impegno. Qui, da sinistra: il Preside Giuseppe Pagoto, il Ch.mo Prof. Antonino De Stefano ed il vice-Sindaco Montanti brindano al premiato



Estate 1962. Acquedotto di Erice (Stazione di pompaggio di Regaletta). Il Ministro Bernardo Mattarella preme il pulsante che mette in funzionamento l'impianto dovuto, da un lato, al finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, ma dall'altro, al lungo ed incessante interessamento del Sindaco De Stefano e del suo successore Nino Montanti che vediamo qui sorridente e legittimamente scoddisfatto. L'opera risolse un problema divenuto drammatico essendo insufficiente per i soli abitanti ericini il vecchio acquedotto di Fontanarossa la cui portata diventava irrisoria nel periodo estivo, quello di massimo afflusso di turisti e villeggianti



Il giornalismo fu una delle passioni più vive di Nino Montanti che riusciva, nel 1960, a fondare il settimanale «Trapani Nuova», voce di punta del Partito, sempre attenta all'opinione degli avversari e sempre disposta al confronto leale. Montanti fu sempre alieno da ogni polemica strumentale e fine a se stessa; che comunque non fosse mossa e determinata da precise impostazioni politiche che non muovessero da interessi di parte. Qui, nella redazione del periodico, se ne festeggia il decennale (1970). Al centro l'indimenticabile Miky Scuderi attivissima redattore capo, penna brillante ed instancabile organizzatrice, diede lustro al giornale, pur continuando a collaborare regolarmente con la nostra Rivista, che ne accolse e pubblicò lavori (che sono talvolta autentici piccoli «saggi») di grande interesse. A destra l'on. Nino Montanti scritte scoddisfatto del successo e dei consensi raccolti che in quegli anni si facevano sempre più numerosi. A sinistra, chi scrive questo articolo, in quel tempo vice-direttore di «Trapani Nuova»

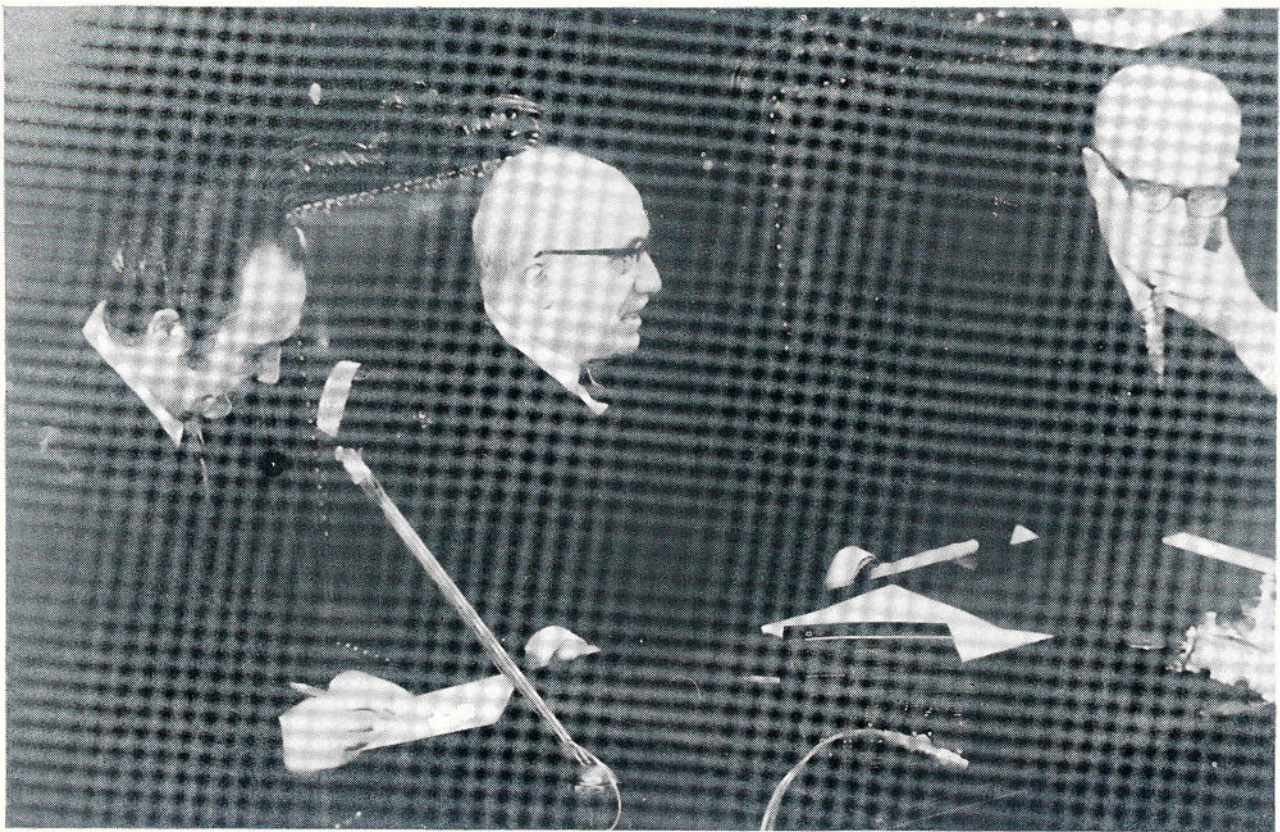
bientalmente; il capoluogo del quale si era venuta consolidando e sviluppando la vocazione turistica da rilanciare e da programmare. Questi i programmi avviati da una azione politica ed amministrativa che poi egli, da Sindaco, sviluppò con impegno non sempre corrisposto da difficoltà obiettive.

Sviluppo del turismo ericino: bisognava risolvere due grossi problemi. Approvvigionamento idrico e recettività alberghiera. L'azione avviata dall'amministrazione De Stefano-Montanti prima e Montanti dopo, per quanto riguarda il problema dell'acqua, sortì un effetto indubbiamente positivo. Il nuovo acquedotto che da Regaletta porta sulla vetta ericina l'acqua di Montescuro fu realizzato. Si tratta, ora, di potenziarne la capacità di adduzione. Ma l'impianto di base c'è. Ed è solido.

Montanti dava anche l'avvio alla politica di sviluppo della recettività alberghiera, senza la quale non ha senso parlare di turismo che non sia puro e semplice escursionismo (come si diceva in frequenti conversazioni sull'argomento).

Fu allora che egli cominciò ad avviare contatti con operatori qualificati e seri e con la Regione Siciliana. Furono gli anni contrassegnati da costanti scambi epistolari, colloqui telefonici, visite personali, che si concretizzarono poi con la realizzazione del Jolly Hotel in Erice (adesso non fa più parte della catena dei Jolly, ma questo è tutto un altro discorso), e con l'ampliamento del Villaggio Turistico (adesso chiuso, ma pure questo è tutto un altro discorso). Furono, ad ogni modo, quelli, anni di intensa attività dell'amministrazione Montanti che, sotto questo riguardo, sarebbe doveroso continuare ed ormai integrare, perché la strada, dal punto di vista di questa ancora viva ed attuale problematica, rimane ancora tracciata.

Perché fu, quest'azione, interrotta e non continuata dopo la sua elezione al Parlamento, il 28 aprile 1963. Il non ancora trentacinquenne candidato, in un campo di battaglia elettorale piuttosto fluido ed



Nelle elezioni politiche del 1968 Montanti si ripresenta candidato per il suo Partito ed ottiene un'affermazione significativa. I voti di preferenza non furono più oltre settemila come nel 1963, ma divennero oltre ventunmila, segno della validità riconosciuta ancor più largamente al suo comportamento ed alla sua impostazione politica. A Roma viene nominato Deputato Segretario, componente dell'Ufficio di Presidenza della Camera. Presidente della Legislatura Sandro Pertini, spesso nelle sedute assistito dall'on. Segretario Nino Montanti. Qui sopra, in una riunione a sedute congiunte del Parlamento e del Senato, Montanti svolge il suo lavoro. Al centro: Amintore Fanfani; a destra, Sandro Pertini che proprio in quelle sedute venne eletto Presidente della Repubblica

acceso, riusciva ad essere eletto con oltre settemila voti di preferenza.

Andava alla Camera dei Deputati a rappresentare il suo Collegio. Nel gruppo c'erano Ugo La Malfa, Oronzo Reale e Ludovico Camangi.

La sua presenza costante e puntuale a Roma, intanto, non lo teneva lontano dagli amici e dagli elettori. Attraverso il suo settimanale «Trapani Nuova», continuava a comunicare le sue ansie ed a rendersi partecipe dei problemi incombenti sulla Sicilia occidentale.

La sua attività parlamentare fu immediatamente impegnata dagli incarichi affidatigli: componente della Commissione Lavori Pubblici della Camera e membro della Segreteria Nazionale della Consulta Parlamentare dello Sport; trovava — e doveva trovare dato il suo carattere, il suo temperamento — il tempo di

essere presente alle sedute parlamentari. Nei suoi primi cinque anni a Montecitorio i suoi interventi furono numerosi. Significativi quelli — echeggianti problemi della sua provincia — sul tema della eterna sofisticazione dei vini e quello pronunciato dopo il catastrofico terremoto della Valle del Belice del 1968. Fu presente costantemente nell'azione di stimolo e di focalizzazione di interessi politici sulla provincia di Trapani e sui problemi della Sicilia, della quale si sentiva orgoglioso di essere figlio. Temi ricorrenti erano quelli relativi ai problemi della viabilità, della scuola, dei posti di lavoro. Uno degli argomenti sui quali si affaticò in maniera particolare fu quello relativa alla urgenza ed alla necessità di istituire, in Trapani, una sezione della Corte d'Appello.

Nel 1968, ripresentatosi candida-

to per le liste del suo Partito, ottenne un premio significativo. I voti preferenziali non furono più oltre settemila, come nel 1963, ma divennero oltre ventuno mila: segno chiarissimo del riconoscimento, proveniente dal suo elettorato, della validità del suo comportamento e della sua impostazione politica. Ritornato per la seconda volta a Roma fu Deputato Segretario, componente dell'Ufficio di Presidenza della Camera. Presidente della Legislatura era Sandro Pertini, che fu spesso assistito nelle sedute della Camera dal Deputato Segretario Nino Montanti.

Continuarono gli andirivieni da Roma a Palermo e da Palermo a Trapani. Egli seguiva con attenzione e con responsabile partecipazione le vicende politiche talvolta intricate e difficili. Ed anche perciò, logico-



Nelle elezioni politiche del 28 aprile 1963 il non ancora trentacinquenne candidato del PRI, in un acceso campo di battaglia, raccoglieva oltre settemila voti di preferenza, risultando eletto. Nel Gruppo del P.R.I. della Camera dei Deputati, dove andava a rappresentare il suo Collegio, c'erano personalità quali quelle di Ugo La Malfa, Onorino Costa e Ludovico Camangi. La sua presenza puntuale a Roma lo teneva lontano dai suoi amici, che veniva spesso ad incontrare, sia per seguire l'andamento del suo giornale, sia per organizzare confronti ed incontri. Qui, durante uno di questi incontri, lo vediamo con Ugo La Malfa, che lo tenne sempre caro e lo stimò

ranti per chi si dedica all'impegno di lavoro con senso di responsabilità ed a tempo pieno. Segue, pertanto, nonostante le esigenze parlamentari, le vicende politiche ed amministrative del Capoluogo della Provincia. Nel 1970 capeggia la lista amministrativa del Comune di Trapani. E' in quella occasione che, dopo due anni di opposizione, il Partito Repubblicano raggiunge un successo brillante: con oltre cinquemilacinquecento voti la rappresentanza del gruppo passa da quattro a sei consiglieri comunali. Capogruppo è lui. Che si dimette dopo due anni: nel 1972.

Troppo lavoro, ore intere e notti forse anche di meditazione su temi in fondo di interesse collettivo e nient'altro che questo, per lui ormai vittorioso dopo battaglie amare combattute anche nell'interno del suo stesso Partito dai soliti avversari poco leali. La sua fibra cominciava ad essere scossa ed irreversibilmente compromessa.

Alle dimissioni dal Consiglio Comunale di Trapani segue anche la rinuncia alla candidatura alle elezioni politiche del 1972.

Si ritira, d'estate, nella sua casetta di Sant'Andrea di Bonagia. Col-

loquia con gli amici; scrive, suscita idee, stila programmi. Nei mesi invernali il suo centro è lì, nel suo «Circolo Mazzini» (non più quello al fianco del Musco Pepoli, ma in Via Palermo), vivificato dalla sua presenza, dalle sue conversazioni con gli amici, ora leggere e superficiali, ora impegnate e pensose e feconde di decisioni responsabili da assumere collettivamente ed a viso aperto e con chiarezza di idee e di propositi.

Pure nel momento in cui la sua fibra fortissima sembrava compromessa dal male che lo andava tormentando, assunse dal giugno del 1973 la carica di Presidente dell'Ente Acquedotti Siciliani. La tenne con fermezza e dignità fino al 1976 anno in cui, non curante delle ormai problematiche condizioni di salute, capeggiava la lista repubblicana alle elezioni regionali.

Eletto deputato Regionale, il suo Partito riconquistava un seggio perduto e l'elettorato ritrovava in lui un protagonista delle più pressanti ed urgenti vicende politiche regionali. Sedute che lo videro spesso protagonista nel confronto con le forze politiche più avanzate ed, in genere, nella disponibilità ad ogni colloquio che non fosse strumentale ma che egli scorgesse, con il suo sperimentato intuito, costruttivo.

Era stato eletto, anche per queste sue capacità di saggia moderazione di ogni colloquio anche il più acceso, Presidente onorario del Partito Repubblicano di Sicilia.

Intanto il suo male fisico — che spietatamente non aveva mai alterato la sua lucidità spirituale — continuava a distruggere il suo organismo. Il trattamento emodialitico tri-settimanale al quale era costretto ormai a sottoporsi, non fu più sufficiente per mantenere fra di noi la presenza e la vitalità calda e costruttiva di Nino Montanti.

Rimarrà però di lui vivo il ricordo attraverso i fatti derivanti dalle sue azioni, dalla sua presenza, dal suo calore umano, dalla sua disponibilità al colloquio ed al confronto di opinione.

La sua forza rimane, nel tempo e



Nino Montanti in un suo tipico atteggiamento oratorio

nel ricordo di quanti lo stimarono — e sono migliaia — nel suo impegno politico e sociale, nella sua esigenza costante di aggiornamento di esperienza e di cultura, nella sua capacità di recepire e, ove necessario, filtrare esperienze altrui ritenu-

te da lui valide e comparate positivamente con le proprie. Fu, ancora, la sua forza, nella sua capacità di organizzare intelligentemente a tempo pieno e con vedute larghe ed aperte sempre ad ogni verifica.

Doti, capacità e predisposizioni di

animo che crearono corrispondenza di affetti sinceri, di vera e propria amicizia fraterna in tutti. In tutti quanti lo ebbero amico, ed anche in tutti quelli che, pure avversari politici, lo ebbero ugualmente amico.

VINCENZO ADRAGNA

La singolare storia dei leptoni pesanti

E' più grave l'esportazione di capitali o l'esportazione dei cervelli? La prima è vietata dalla legge e sembra preoccupare moltissimo governo e pubblica opinione. La seconda non sembra preoccupare nessuno, e si potrebbe dire — per paradosso — che è addirittura favorita perché si fa troppo poco per impedire l'ormai clamorosa «fuga di cervelli».

Per il nostro paese l'esportazione degli scienziati significa a volte «perdere l'autobus»: l'autobus della scoperta, del primato scientifico. E' il caso, noto, di uno dei nostri più brillanti fisici, Antonino Zichichi, autore indiscusso di una delle più straordinarie scoperte di questo secolo nel campo della fisica nucleare: il metodo per cercare i leptoni pesanti, ossia le particelle sub-atomiche appartenenti alla stessa classe dei neutrini, degli elettroni e dei muoni. Il metodo fu individuato dal professor Zichichi nel 1967 nei laboratori dell'istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) di Frascati. Nonostante le difficoltà finanziarie e la mancanza di mezzi il professor Zichichi andò avanti nella sua ricerca dimostrando che la tecnica per osservare simultaneamente la produzione di un elettrone e di muone funzionava come previsto. Fu così che egli stabilì i primi limiti della massa sul leptone pesante. Fu adoperando il metodo di Zichichi che uno scienziato americano, il professor Martin Perl, scoprì, molti anni dopo, il leptone detto Tau.

Sulla priorità e sull'importanza della scoperta del professor Zichichi non mancano prestigiose testimonianze mondiali.

«E' fuori discussione — ebbe a dire, per esempio, il professor Samuel Ting, premio Nobel per aver scoperto la particella detta «J» — che la fisica del leptone Tau sia nata per merito di Zichichi nei laboratori di Frascati». Come se non bastasse, un altro Nobel, il professor Abdus Salam, il padre delle forze elettromagnetiche, non ha esitato a dichiarare: «Il leptone Tau dovremmo chiamarlo la particella di Zichichi-Perl quest'ultimo avendola scoperta usando la tecnica inventata da Zichichi a Frascati».

Facendo questa dichiarazione il professor Salam mise il dito sulla piaga quando ebbe a dire che «se Zichichi avesse avuto i mezzi finanziari avrebbe scoperto il Tau dieci anni prima di Perl».

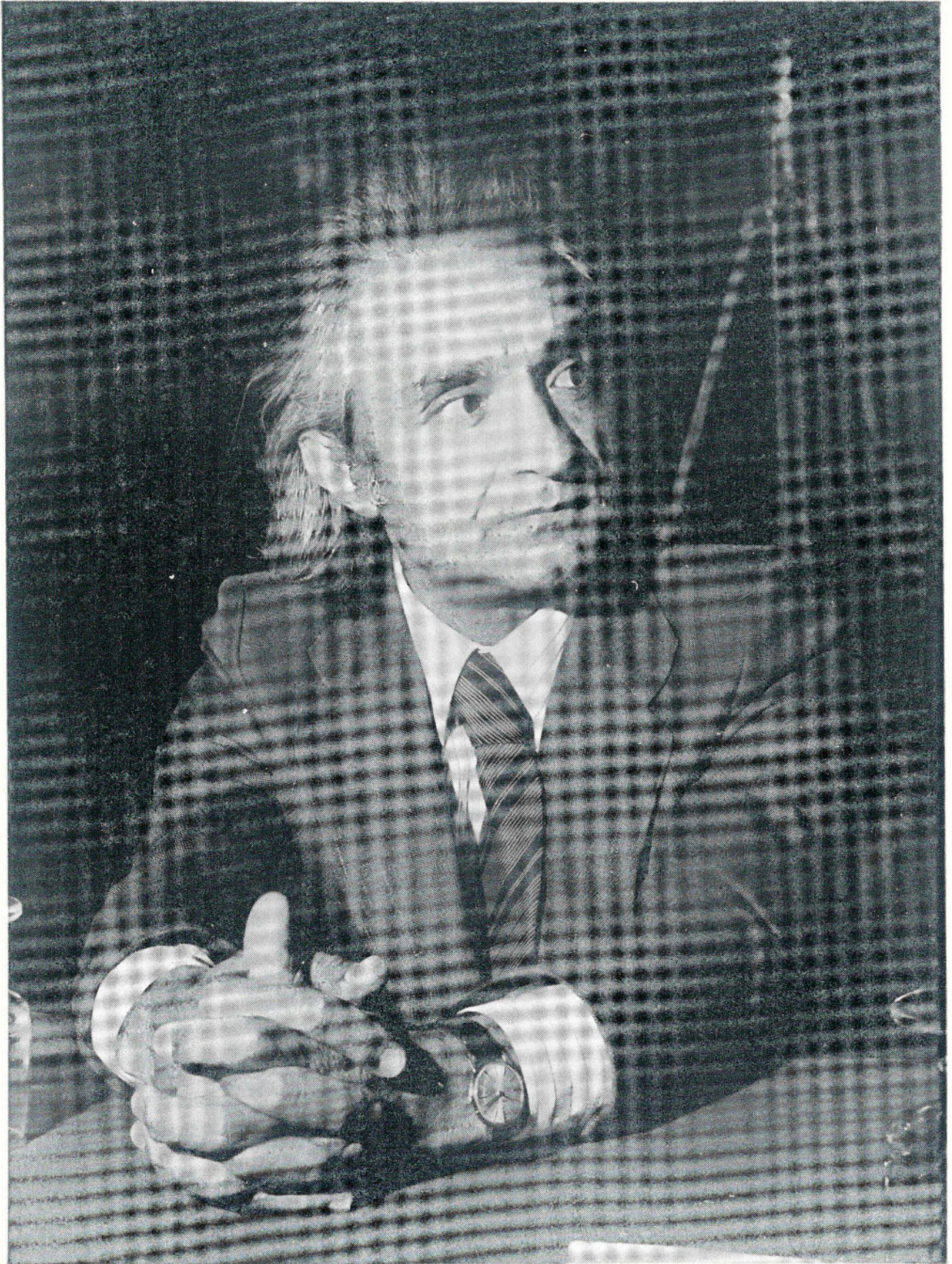
Ma perché l'Italia perse negli anni Sessanta questa grande occasione? Perché il professor Zichichi non ebbe i necessari finanziamenti che gli avrebbero consentito di anticipare la scoperta del Tau ora legata al nome di Perl?

Rivolgiamo questa domanda ad uno dei più illustri scienziati italiani, il professor Claudio Villi, ordinario di metodi matematici della fisica presso l'università di Padova, già senatore per il PCI. Il professor Villi è stato per sei anni, fino al 1975, presidente dell'istituto nazionale di fisica nucleare (carica attualmente ricoperta dal professor Zichichi). La scoperta della particella Tau da parte di Perl gli fu comunicata mentre si trovava all'ospedale. La febbre gli salì a 40. La delusione fu notevole per lui che era stato il grande sostenitore del progetto Zichichi.

«Le strutture dell'istituto — precisa il professor Villi — sono in realtà adeguate ad affrontare i problemi della ricerca scientifica moderna nel campo della fisica subnucleare. Sono ben collaudate e originali sino al punto da essere state imitate da altri paesi in grado di svolgere la ricerca moderna in questo settore. L'istituto dopo aver inventato e costruito un nuovo tipo di acceleratore detto Adone (successivamente costruito da altre nazioni e maggiormente potenziato) durante il periodo della mia presidenza pose nel proprio piano quinquennale, 1974-78, il progetto di costruzione di un acceleratore super-Adone che avrebbe consentito al professor Zichichi la scoperta del leptone pesante. Ciò non fu possibile perché il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) si dichiarò contrario. Questa situazione fu resa ancor più grave dal totale scoordinamento della ricerca scientifica e tecnologica del nostro paese fatto in modo pervicace e sistematico dal ministro del bilancio dell'epoca. Questi i fatti».

— Quali sono i provvedimenti e quali le riforme che secondo lei s'impongono perché l'Italia sia posta in condizione di sfruttare in pieno l'alto potenziale intellettuale di cui disponiamo?

«La risposta è molto semplice. E' necessario riconoscere il ruolo della ricerca come attività che, accrescendo il patrimonio di conoscenze, produce ricchezza. La ricerca possiede un ruolo privilegiato con l'uni-



Il fisico nucleare Antonino Zichichi

versità e con i laboratori nazionali e internazionali. La ricerca non può essere avvilita al ruolo di un servizio e regolamentata nelle sue strutture da leggi che sono valide per il parastato. Il fatto che gli enti di ricerca nazionali siano inclusi nell'ambito della legge come enti parastatali costituisce la prova della discoltura di chi ha concepito la legge ed è riconosciuta da tutti come una vergogna nazionale. Modificare questa situazione, riconoscere il ruolo della ricerca come fonte di ricchezza in un paese moderno e instaurare con le università rapporti più creativi può contribuire a rivitalizzare nel suo complesso l'attività di ricerca nazionale».

— E perché non si ripeta il fenomeno della «fuga di cervelli»?

«Ritengo che un cervello capace di produrre sia in Italia, sia negli Stati Uniti o in Russia contribuisce egualmente al patrimonio di conoscenze della comunità umana. Certamente l'alibi da parte di molti di lasciare il nostro paese perché le condizioni di lavoro in Italia sono improntate alla più incredibile superficialità derivanti da provvedimenti di legge che ignorano la realtà della ricerca e dei ricercatori deve essere eliminato.

ROSARIO POMA

L'Accademia Selinuntina ha bandito il Premio Sélinon 1983

L'Accademia Selinuntina di Scienze Lettere Arti bandisce il «Premio Sélinon 1983» da conferire ad una personalità della cultura che nel campo delle Scienze, delle Lettere, delle Arti abbia operato contribuendo notevolmente alla migliore conoscenza della civiltà della Sicilia o testimoniandone, con apporto originale, i peculiari valori.

La Commissione giudicatrice è composta dal Presidente, pro tempore, dell'Accademia Selinuntina, che la presiede, e da quattro Accademici Selinuntini scelti tra i membri delle Classi dell'Accademia.

Gli Accademici Selinuntini, le Istituzioni culturali ed i Corpi Accademici siciliani, possono, tempestivamente, avanzare documentate proposte alla Presidenza dell'Accademia Selinuntina per essere sottoposte al vaglio della Commissione giudicatrice.

La Commissione, il cui giudizio è insindacabile, può assegnare il Premio Sélinon 1983 anche al di fuori delle proposte ricevute.

La consegna del «Premio Sélinon 1983» avrà luogo, in forma solenne, in Mazara del Vallo, sede dell'Accademia Selinuntina.

L'Accademia Selinuntina, fondata a Mazara del Vallo nel 1762 e rinnovata con nuovi statuti nel 1958, ha lo scopo di testimoniare la cultura siciliana ed il contributo della Sicilia alla civiltà mediterranea.

Il «Premio Sélinon» è stato istituito nel 1980 ed in quell'anno è stato assegnato allo storico dell'arte Wolfgang Krönig di Köln (Repubblica Federale di Germania); nel 1981, il «Sélinon» è stato assegnato all'ellenista Bruno Lavagnini e nel 1982 all'archeologo francese Georges Vallet.

CARMELO TRASSELLI

Uno studioso al quale Trapani deve la riscoperta di tante pagine della sua storia

Carmelo Trasselli il 1° gennaio 1933, dopo avere superato un esame di concorso che richiedeva una solida preparazione storica e giuridica, assumeva servizio in qualità di funzionario scientifico presso l'Archivio di Stato di Torino. Egli aveva già dato prova delle sue qualità di studioso di fonti documentarie nel 1932 con un saggio sui «Codici Fitalia» della Società Siciliana di Storia Patria redatto sotto la guida di Carlo Alberto Garufi. La sua dimestichezza con fonti del genere gli consentì in breve tempo di iniziare a Torino un'attività scientifica che lo portò sia all'inventariamento di carte relative alla Corsica sia all'illustrazione di alcuni cifrari piemontesi del secolo XVII. Trasferito presso l'Archivio di Stato di Roma, vi realizzò un'attività scientifica che prese corpo attraverso una serie d'importanti riordinamenti di carte giudiziarie provenienti dagli uffici (ben trenta) cui erano a capo due magistrati denominati Collaterali del Senatore di Roma. Dopo avere illustrato nel 1936 *l'Archivio del Consolato del Mare di Civitavecchia*, il Trasselli dedicò un importante saggio al problema della apertura dei testamenti segreti conservati negli Archivi di Stato. Da tale saggio emerse in particolare che se il Governo Pontificio per l'apertura di tali atti aveva fissato il termine di 60 anni dal loro deposito e su richiesta di studiosi, l'amministrazione archivistica italiana aveva invece disposto opportunamente che tutti i testamenti del genere venissero aperti *ex-officio* dopo 100 anni dalla loro consegna al rogatorio.

Allorché nel 1939 fu trasferito e preposto alla Direzione dell'Archivio di Stato di Trento, il Trasselli dedicò la sua attenzione sia agli archivi comunali del Trentino sia al cifrario del Cardinale Madruzzo, Principe Vescovo di Trento, riuscendo a decrittare la corrispondenza che tale Cardinale aveva tenuto con vari informatori.

Lo studio delle pergamene di Riva del Garda gli consentì di accertare che sino al secolo XII nel principato di Trento il diritto longobardo sopravvisse ancora tenace.



Trasferito nel 1945 all'Archivio di Stato di Palermo e preposto nel 1947 alla direzione di quello di Trapani, il Trasselli, oltre ad illustrare i Notai del '400 conservati in questo ultimo Istituto (fonti di cui si avvale per le sue pregevoli monografie su *Sicilia Levante e Tunisia* e su *Il Vice-Ammiraglio Fardella*) nel 1955 fornì importanti notizie sulla natura della documentazione interessante l'Italia, conservata negli Archivi tunisini.

Da tale esplorazione emerse la presenza in tali Archivi di corrispondenza relativa al Regno di Sardegna, a quello di Napoli, alla Repubblica di Venezia, al Granducato di Toscana e infine al Regno d'Italia (1881-83).

L'importante lavoro di riordinamento dedicato ad alcune serie degli atti del *Tribunale del Real Patrimonio*

CARMELO TRASELLI

ANTONIO FARDELLA
VICEAMMIRAGLIO DI TRAPANI



SOCIETÀ EDITRICE DREPANUM — TRAPANI — 1951

CARMELO TRASELLI

SICILIA LEVANTE E TUNISIA
NEI SECOLI XIV E XV



S. E. D.
SOCIETÀ EDITRICE DREPANUM
Trapani, 1956

nio di Sicilia realizzato nel 1954 gli offrì la possibilità di reperire le preziose carte superstiti del Tesoriere Generale dell'Isola soprattutto per quanto riguarda il periodo di Alfonso il Magnifico di cui ricostruì in maniera magistrale la storia del debito pubblico in una relazione presentata nel 1957 al VI Congresso di Storia della Corona di Aragona dedicato alla «Economia dei Paesi della Corona di Aragona dal XIII al XVI secolo».

Soprattutto a partire dagli anni '50, quando aveva cioè acquisito una sicura conoscenza di numerosi Archivi italiani e stranieri, il Trasselli, pur non trascurando i suoi compiti di Archivista di Stato, riuscì a costruire sulla base di un vasto supporto documentario e spesso attraverso felici intuizioni, un quadro complesso ed esaustivo della storia della Banca in Sicilia soprattutto nel secolo XVI.

Pur travagliato da preoccupazioni familiari il Trasselli non perse mai l'entusiasmo per la ricerca, entusiasmo che traspare dalle relazioni che egli inviava al Ministero ogni volta che partecipava ad un Congresso Storico internazionale.

Appena tornato da un Congresso tenutosi a Belgrado nel 1960 fece presente con una punta di malcelato orgoglio di avere tenuto ad un folto pubblico una lezione nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere dell'Università di Belgrado parlando *in italiano* su «Il Mediterraneo e la navigazione dei Ragusei dal XVI al XVII secolo».

Delle sue benemeritenze verso l'amministrazione archivistica testimonia l'encomio concessogli dal Ministero nel 1963 «per la costante attiva ed efficace azione di vigilanza che gli ha consentito di conseguire brillanti e positivi risultati nel settore dell'amministrazione archivistica, pur in un periodo di particolare difficoltà causata da fondati motivi di preoccupazioni familiari».

Agli Archivisti di Stato con cui venne in contatto insegnò come si lavora per la valorizzazione degli Archivi in funzione storiografica lasciando soprattutto una profonda traccia nel campo degli studi di Storia economica nell'ambito dei quali aveva conseguito un prestigio internazionale documentato tra l'altro dal Manifesto dell'Istituto Storico Italo-Germanico nel quale il Trasselli compare tra relatori quali Kellnbenz, Dollinger e Stolleis del congresso «Finanze e ragioni di Stato in Italia e Germania nella prima età moderna».

ROMUALDO GIUFFRIDA

I «Fantasmi» di Luciano Messina



Il Sindaco di Castelvetrano consegna a Luciano Messina una medaglia d'oro, offerta dalla Città «ai suoi figli migliori»

La prefazione dello stesso autore alla sua raccolta di liriche, «Fantasmi», mi ha fatto subito recuperarla a una chiave di lettura sulla dimensione di un impulso psicologico e sentimentale che, con immediatezza, trapassa al segno vivo della parola poetica. La quale, infatti, scava nel profondo dell'anima e nei ricordi della memoria per cogliere la radice di quei «fantasmi» che affidano la loro nascita alla vita dell'arte e a quei sentimenti che, «con la fantasia sopravvivono

all'usura del tempo» e si rivelano costanti paradigmi di un romanticismo senza decadenze, nella alternanza che dà la spinta all'uomo del suo avanzare affannoso e illusorio nel cammino del privato e del pubblico, cioè della storia. Perciò, ricorrendo a un periodo della presentazione di Dino Carlesi, «i fantasmi assumono in queste pagine le vesti di una stagione luminosa che smarrimento troppo presto o il tono didascalico di un'etica da riproporre all'uomo in crisi o il colore

dolente di un'elegia entro cui far riemergere le ombre di una vita bruciata sempre troppo rapidamente». Di qui la fruizione poetica degli avvenimenti quotidiani, delle emozioni del momento, del vagheggiamento di un mondo che solleva l'uomo dalla terra per la inevitabile caduta da un paradiso di sogni, fissato nella filigrana lessicale e sintattica dello stile, come testimonianza cognitiva di una persistente e tenace ansia di libertà e di felicità: la libertà del poeta, la felicità dell'uomo. Sono questi i due poli di una dialettica che si risolve, a merito del poeta, nelle immagini di una cultura la quale non soggiace alla labilità del secolo, ma esso richiama alla instaurazione di una società sul fondamento cristiano dell'amore che riscalda il dolore dell'uomo nella gioia di vivere «che è nel creato»:

*Il dolore di un uomo
il suo pianto
non basta a coprire
la gioia di vivere
che è nel creato.*



Il Preside Prof. Giuseppe Cottone presenta il volume di poesie «Fantasmi»



L'attrice Lydia Alfonsi legge alcune poesie tratte dai «Fantasmi» di Luciano Messina

Ma, l'autore, nella sua prefazione, dice di sé più e meglio di quanto non abbia detto io nella mia presentazione premessa, dopo quella del Carlesi, al libro; egli infatti, in essa, ci tocca ancora con la sua parola viva e nuova del poeta che, nella confessione finale di certi suoi riconosciuti limiti, non riduce la verità di quel suo grande amore per la poesia che gli ha fatto convertire anche la denuncia del cittadino e lo stato di angoscia dell'uomo moderno in autentici «fantasmi» poetici, come nella lirica «Ultimo ritorno», in cui la giovinezza di Piersanti Mattarella stroncata dalla violenza politica oppone la sua perennità nella immagine di un sorriso che si «solleva» dalla bara, e di un grido di speranza che scuote ancora l'umanità smarrita nella selva cieca del male del secolo:

*Dalla bara
il tuo sorriso si solleva
e si fa luce
.....
grida la speranza
della tua perenne giovinezza.*

Una commossa partecipazione al dramma della collettività che induce il poeta a ripiegarsi su se stesso e a ridurre la cerchia del vivere civile al privato della



Il Sindaco di Castelvetro, Prof. Tonino Vanarino, introduce nel Salone del Circolo della Gioventù l'incontro con Luciano Messina, patrocinato dalla Civica Amministrazione. Seduti, ai lati, l'avv. Giuseppe Bongiorno, Presidente del Circolo e il Prof. Franco Fiordaliso, Assessore Comunale alla Cultura; al centro, il Preside Giuseppe Cottone che ha presentato il volume di poesie «Fantasmi» e l'attrice Lydia Alfonsi, che ha letto alcune liriche

famiglia nella comunità filiale e dei figli dei figli, su cui egli appunta tutta la sua speranza cristiana di un rinnovamento che da essi si dilati e si perpetui nel tempo e nello spazio per la salvezza dell'uomo sulla terra.

In questa chiave, l'ultima lirica, una lettera al nipotino Luciano, acquista valore emblematico, anche se essa, nel tono sentenzioso ci rimanda al «Carme in morte di Carlo Imbonati» di A. Manzoni, con lo scarto sentimentale però tutto del tempo, di cui l'autore, pur riconoscendosi figlio responsabile, eseca l'avanzata massiccia dell'odio che fa grondare il mondo intero di lacrime e sangue!

In questo filo s'insinua la voce elegiaca nella denuncia contro

*il culto della persona
che misura
con i chili di forza
che ha in corpo
la sua statura, la sua storia,*

in una parola, contro la riduzione dell'uomo alla sola risorsa fisica, di un corpo, cioè, che aspetta, senza speranza, di morire entro la «sua statura» o di finire nel baratro del nulla, o «nella polvere» della terra.

Dove cadono e si dissolvono i «fantasmi» della consolazione quotidiana, dove anche la parola riflette il convulso ritmo del commercio esistenziale di una società che corre frenetica alla sua stessa distruzione subendo la ossessiva martellante insidia di una informazione che avvelena l'innocenza del nipotino non solo, ma di tutte le generazioni nascenti.

Al sogno ora non è dato più spazio; non si è presi più dall'incanto dei «fantasmi», perché non ne segna l'estremo inganno; ora è la realtà cruda che detta al poeta un canto colmo di trepidazioni per il futuro di un mondo, di cui fa già parte la creatura del secolo, il suo piccolo Luciano. A lui va infatti l'esortazione pacata di chi ha nel cuore l'eco della parola manzoniana che «suscita e consola»:

*Tieni candido il cuore
e sarai forte...*

*Sorridi
nell'avversità nel dolore*

*Ricordati
che il sole torna in cielo
a riemergere
dal buio della notte
ogni giorno...*

E, finalmente il messaggio che è «una sorta di testamento spirituale» nell'attestazione di una fede che va oltre la morte:

*Io, prima di perdermi per sempre
negli abissi delle tenebre perenni
ruberei l'ultimo raggio
a questo sole
per trasmetterti
l'estremo mio messaggio.*

GIUSEPPE COTTONE

Promosso e organizzato dalla Banca del Popolo in occasione del suo Centenario

A Trapani un Convegno Nazionale sulla Gastroenterologia

Perché a Trapani un Convegno Nazionale di Gastroenterologia? A questa domanda il prof. Antonino Rodolico, trapanese, Direttore della Cattedra di Patologia B dell'Università di Palermo, ci ha dato una risposta quanto mai esauriente: «La Gastroenterologia — ha dichiarato — è una patologia che interessa il territorio in quanto la Sicilia, in generale (e Trapani e la sua provincia in particolare), è la regione d'Italia più colpita da malattie gastroenteriche. Il convegno, sponsorizzato dalla Banca del Popolo di Trapani nel quadro delle manifestazioni celebrative del suo primo centenario di vita (1883-1983), ha lo scopo di portare a conoscenza della classe medica trapanese quali sono le recenti acquisizioni in questo campo, portare, quindi, a conoscenza di quanti operano nel campo della sanità quello che è stato fatto non soltanto in Sicilia, ma anche in campo nazionale; ciò servirà a mettere a confronto diverse esperienze per cercare di portare delle soluzioni in questi campi che noi trattiamo».

Ad una nostra specifica domanda sulle cause delle malattie gastroenteriche il Prof. Rodolico, presidente assieme all'avv. Perrera, del comitato organizzatore del convegno, svoltosi alle falde di Erice dal 21 al 23 aprile presso la sala Bonheur, ci ha detto quanto segue: «Le malattie dell'apparato digerente sono del-

le malattie che sono legate talvolta al tipo di alimentazione che si fa. Questo nostro apparato gastro-enterico era prima abituato ad un tipo di alimentazione che noi abbiamo sovvertito completamente; poi all'uso smoderato e poco appropriato dei farmaci che oggi si fa; agli stress della vita moderna; e, poi, delle difficoltà di adattamento di gente che dalla campagna si trasferisce in città; l'uso del fumo e dell'alcool, che prima da noi non era così diffuso come in questo periodo. Certo noi abbiamo sviscerato tutti questi fattori ed abbiamo visto quali sono le malattie che vanno curate con un tipo appropriato di dieta e poi quali farmaci bisogna somministrare in determinate malattie, quali, per esempio, l'ulcera peptica. Oggi, noi non operiamo più l'ulceroso, operiamo soltanto le complicanze dell'ulcera poiché ci sono farmaci come la *cimetidina* e la *ranitidina* che consentono di guarire una buona percentuale di questi soggetti. C'è, comunque, ancora aperto il problema per quanto tempo deve essere fatta la terapia di mantenimento oppure la terapia intermittente per evitare che ci siano delle ricadute e quindi delle recidive. Mentre invece per quanto riguarda le malattie del colon non c'è dubbio che la dieta ha una grande importanza, e quindi bisogna un poco modificare queste diete nei soggetti che hanno la malattia divertico-

colare, oppure la malattia del colon abitabile. Mentre per quanto riguarda lo stomaco c'è una netta diminuzione del cancro gastrico, invece abbiamo visto un aumento sensibile del carcinoma del colon, anzi oggi assistiamo ad un netto aumento della patologia neoplastica del colon, rispetto a quanto non avevamo prima».

Questi ed altri importanti problemi, decisamente di scottante attualità, sono stati affrontati nel corso dell'illuminante Convegno svoltosi alla presenza di autorità, personalità e di qualificatissimi esponenti del mondo accademico, scientifico e dell'arte medica. Abbiamo notato, fra gli altri, S.E. il Vescovo di Trapani, Mons. Romano, S. E. l'Arcivescovo di Monreale, Mons. Cassisa, il Sindaco di Trapani, prof. Erasmo Garuccio, il Presidente della Provincia di Trapani, Dr. Salvatore Rondello, il Presidente dell'Accademia Selinuntina di Scienze, Lettere ed Arte, Prof. Gianni di Stefano, il Direttore della Banca d'Italia Dott. Salvatore Vitale, i Rettori delle Università di Palermo e di Catania Prof. La Grutta e Prof. Rodolico e il Presidente dell'Assemblea Regionale. Il Convegno, promosso dalla Banca del Popolo di Trapani, è stato da quest'ultima organizzato con il concorso della Cattedra di patologia chirurgica B dell'Università di Palermo, della Presidenza dell'ordine dei Medici

di Trapani e della Direzione Sanitaria dell'Ente ospedaliero S. Antonio Abate e Rocco La Russa.

Svoltosi con gli auspici delle società italiane di Patologia dell'apparato digerente, di chirurgia, e di chirurgia oncologica, il Convegno ha ricevuto l'alto patrocinio del Presidente della Regione e delle tre Università siciliane di Catania, Messina e Palermo.

Particolare prestigio ha conferito al Convegno la presenza dell'Accademico Prof. Mercadier, dell'Università di Parigi, che ha portato il saluto della Società Internazionale di Chirurgia, della quale è presidente, oltre, naturalmente, i nomi più prestigiosi della docenza e della scienza medica d'Italia.

Il Presidente della Banca del Popolo di Trapani, Avv. Salvatore Perrera, nel porgere il saluto agli illustri luminari ha voluto sottolineare l'alto significato dell'iniziativa che vede realizzarsi il sogno del capitale inteso come la ricchezza di tutti che si avvicina umilmente alla scienza che è il bene di tutti. «Nel fatto che un organismo prettamente economico qual'è la Banca — ha ribadito l'Avv. Perrera — sente l'esigenza di nobilitare ed elevare le proprie finalità su piani umani socialmente più avanzati, c'è la scintilla di una collaborazione, di una solidarietà, tra scienza e capitale che segna un risveglio il quale, ponendosi su un piano spirituale, è in grado di trasformare le conquiste del progresso in qualcosa di diverso, in quel bene immenso che è la civiltà dei popoli». Con questi sentimenti e con questi auspici l'avv. Salvatore Perrera ha rinnovato il suo saluto e il ringraziamento della Banca del Popolo, sorta cento anni or sono in questa città di Trapani dove — ho detto — non finisce ma incomincia l'Italia.

Un saluto deferente della classe medica trapanese ha rivolto il dott. Giuseppe Garraffa, presidente dell'Ordine dei Medici di Trapani, il quale ha sottolineato come la Banca del Popolo non poteva fare scelta migliore ad affidare la presidenza del Convegno, oltre che all'illustre Prof. A. Rodolico, un vulcano di idee in continua eruzione, anche all'Avv. Salvatore Perrera, uomo equilibrato e competente, professionista apprezzato, amministratore integerrimo, organizzatore impareggiabile, l'uomo che sa prevedere l'imprevedibile, l'uomo dall'animo e dalla penna poetici.

«L'Ordine dei Medici di Trapani — ha continuato il dott. Garraffa — che ha sempre ammirato la Banca del Popolo di Trapani per la sua tradizionale operosità e correttezza esprime la sua gratitudine per aver voluto ricordarsi tra le sue numerose iniziative per festeggiare i suoi cento anni di vita attiva e feconda che onorano degnamente Trapani e le sue tradizioni bancarie, anche dei problemi della medicina, promuovendo e organizzando questo convegno nel quale i medici di Trapani ascolteranno dalla viva voce di insigni maestri il loro pensiero, e le loro esperienze».

«In questi ultimi anni si osserva un particolare interesse da parte degli istituti di credito nei confronti delle cosiddette «operazioni culturali». Il mondo del credito, il mondo dell'imprenditoria si rivolge a quello pubblico e questo, a mio avviso, non può non avere un suo particolare significato»: così ha esordito, prendendo la parola, il Prof. Giuseppe La Grutta, Rettore dell'Università di Palermo, il quale ha ribadito il significato dell'interesse del mondo imprenditoriale ed economico a proiettarsi verso qualche cosa che non sia più contingente ma

qualche cosa che abbia una lunga durata, un impegno maggiore. E questo — ha detto — è un punto sicuro di riferimento per la vita economica, la vita economica di Trapani e la sua provincia. L'investimento nella ricerca scientifica, l'investimento nella cultura è sì un investimento positivo, ma è un investimento a lungo termine e non a breve termine e fino a quando esisteranno istituti di credito che avranno interesse per il mondo della ricerca scientifica e per il mondo della cultura, la cultura e la ricerca non saranno morte, potranno sopravvivere, potranno ancora rappresentare un punto di riferimento per tutta la società.

Il suo vivo compiacimento ha manifestato il Sindaco di Trapani, prof. Erasmo Garuccio, al Presidente avv. Salvatore Perrera per il lavoro che la Banca del Popolo ha svolto in tutti i suoi cento anni di vita nell'interesse dello sviluppo economico, non solamente della città di Trapani ma di tutta l'intera provincia.

L'importanza dell'iniziativa che va ad onore della Banca del Popolo e di tutto il Consiglio di Amministrazione è stata, altresì, sottolineata dall'on. Salvatore Lauricella, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, il quale si è soffermato ad esaminare alcuni importanti aspetti del Convegno che ha ritenuto tutti positivi, in quanto valori diversi e convergenti che vivono e si muovono nella collettività, confermandone quel pluralismo in cui le singole autonomie esplicano i loro ruoli, la loro funzione, la loro partecipazione finalizzata al raggiungimento del bene comune. In questo senso ha ritenuto l'incontro tra le potenzialità finanziarie della Banca e questi valori di cultura e di scienza come una riprova, un insegnamento di come

dovrebbe essere indirizzata e finalizzata quella che è la capacità economica-finanziaria non soltanto delle Banche, ma degli Stati. Una Banca — ha detto — si propone oggi di finalizzare un aspetto delle sue iniziative verso il raggiungimento di un traguardo che riguarda la scienza medica, mentre dovrebbero essere gli Stati, ad avere questi propositi, rivolgendo tutte le loro potenzialità non già alla creazione di mezzi di distruzione della salute, della vita, della convivenza tra gli uomini, ma piuttosto al raggiungimento di quel bene produttivo e primario che è la pace, la cooperazione, l'amicizia tra i popoli.

Riferendosi all'attualissimo tema della scienza nucleare rivolta ai fini del riarmo, l'on. Lauricella ha espresso la propria avversione alla corsa sfrenata agli armamenti ed ha così commentato: «Noi da questo convegno possiamo trarre l'ammonimento che la libertà di cui godiamo — che è un bene essenziale, vitale, dell'uomo e della società stessa — non deve essere un bene fine a sé stesso, ma piuttosto uno strumento per il raggiungimento del bene della comunità. La scienza, infatti, non può essere scienza se non è unita anche alla saggezza, come dimostra questo convegno finalizzato a determinati e ben precisi traguardi e sorretto da una convergenza di valori, senza dei quali la scienza rischia di essere posta al servizio di finalità che travalicano il bene e la salute dell'uomo».

Ha quindi preso la parola il prof. Antonino Rodolico, direttore della cattedra di Patologia chirurgica B dell'Università di Palermo, il quale, nell'illustrare il programma e le finalità del convegno, ha sottolineato la sensibilità dei dirigenti della Banca del Popolo di Trapani verso i problemi della scienza e della salute af-

fermando, inoltre, che il convegno si distacca nettamente da tutti gli altri — molti, anzi troppi — che crescono continuamente nel nostro Paese, dando vita ad un consumismo culturale spesso deleterio, poiché un convegno deve essere un incontro e un confronto di esperienze dirette ad apportare nuovi contributi e possibili soluzioni in taluni campi scientifici e, nel caso, nel campo della gastroenterologia.

La relazione ufficiale del Convegno è stata tenuta dal prof. Gustavo Barresi dell'Università di Messina, il quale nella sua magistrale lettura ha sviscerato tutti gli aspetti attuali in gastroenterologia, e, prima di esordire, ha ricordato che se la scienza deve progredire essa ha bisogno di uomini che in essa credono e sperano come Salvatore Perrera e Nino Rodolico, uomini che con la loro sensibilità onorano il nostro Paese.

Dalla voce del prof. Barresi apprendiamo che la gastroenterologia sino a molti anni or sono era progredita con maggiore lentezza rispetto ad altre branche della medicina e che in questi ultimi anni le conoscenze in proposito, sia dal punto di vista della fisiologia sia da quello della patologia e della clinica, si sono talmente approfondite ed arricchite da esserne quasi sopraffatte. Per giustificare tale asserzione basta pensare all'aumento verificatosi in questi ultimi anni dal numero degli ormoni gastrointestinali conosciuti, aumento che ha fatto sì che l'apparato digerente divenisse il più vasto territorio endocrino dell'organismo, che ha permesso di collegare, con l'uno o l'altro ormone, molti aspetti delle funzioni digestive e di individuare, di conseguenza, tutta una serie di sindromi prima ignorate.

«Pertanto — ha continuato il relatore — è nel vero Labò quando afferma che stiamo vivendo una ve-

ra "tappa clinica" di tutte quelle alterazioni del sistema endocrino diffuso che ha preso il nome di sistema APUD (Amine Precursor Apteike and Decarboxyletion) e che ha rivoluzionato le nozioni della endocrinologia classica, aprendo nuove vie nella interpretazione, in chiave endocrina, di alcuni sintomi clinici non specifici quali l'anoressia, la nausea, la diarrea, il dimagrimento e particolari disordini funzionali come l'ipotonìa gastrica, il colon irritabile, l'alterato tono dello sfintere esofageo inferiore ecc., di numerose malattie come la celiaca, il morbo di Crohn, quello di Hirschprung e tante altre che colpiscono il pancreas ed il tubo digerente, per finire a quelle neoplastiche endocrine che implicano, con chiaro ruolo patogenetico, la presenza degli ormoni secreti dal suddetto sistema. Per cui bisogna convenire che tutte le nuove acquisizioni sul problema dell'area ormonale digestiva formano oggi non solo un nuovo importante capitolo di fisiologia, ma hanno dato il via ad una migliore interpretazione fisiopatologica di molte malattie digestive.

Esaminato il progresso della tecnologia che, posta al servizio della medicina ha permesso ad essa di fare passi da giganti nel campo della individuazione delle malattie dello stomaco, il prof. Gustavo Barresi ha detto che una tecnologia sempre più sofisticata ha messo a disposizione dello studioso una individuazione quasi perfetta da consentire di scoprire non solo delle vere e proprie sindromi da alterata attività cinetica, quali le iposteniche gastriche primitive o secondarie e le gastropatie ipercinetiche, ma addirittura di precisare il ruolo che ha la disfunzione motoria nella patogenesi di alcune malattie organiche quali l'esofagite da reflusso gastro-esofageo e la gastrite da reflusso duodeno-gastrico.

Queste nuove conoscenze, che hanno sostanzialmente modificato l'indirizzo generale seguito, non hanno solo un valore strettamente teorico, ma — fatto di grande rilievo, — ne hanno anche uno pratico, per i loro risvolti clinici, dal momento che, in alcuni casi, l'uso dei farmaci della motilità può rappresentare una efficace terapia causale.

Altra acquisizione di notevole importanza scientifica e pratica è scaturita in questi ultimi anni dall'introduzione nella clinica di uno strumento completamente flessibile che, permettendo di scrutare l'interno del tubo digerente, dandone un'immagine chiara e precisa, ha aperto nuove vie all'indagine diagnostica ed, in alcuni casi, alla terapia chirurgica. I primi tentativi di penetrare con lo sguardo dentro lo stomaco risalgono al lontano 1898, ma essi allora si limitavano al campo sperimentale. Fu solo nel 1935 che si effettuarono sull'uomo. Ma, a parte il fatto che per tanto tempo tali tentativi si limitarono ad una schiera di specialisti veramente esigua, le immagini che si ricavano non erano perfette e le zone esplorabili dell'organo erano assai limitate. Bisogna arrivare agli anni '60 perché la situazione d'improvviso cambi sostanzialmente. Partendo dal primo fibroscopio realizzato da Hirschowitz, sfruttando il principio delle fibre ottiche, si costruirono apparecchi sempre più perfezionati fino ad arrivare a quelli assai sensibili attualmente in uso. Questi permettono di seguire esami dal faringe a tutto il duodeno e dall'ano fino alla valvola ileo-cecale senza arrecare alcun fastidio all'ammalato, e senza controindicazioni, fatta eccezione per le gravi insufficienze cardiorespiratorie o per insuperabili ostacoli al transito, consentendo in tal modo di trarre i più interessanti ed imprevedibili risulta-

ti sia nel campo diagnostico che in quello terapeutico.

Passato, quindi, ad esaminare i vantaggi dell'endoscopia nel campo della diagnostica, il dotto relatore è passato ad esaminare le più recenti conquiste nel campo della terapia chirurgica delle malattie gastroenterologiche. Nel suo bisogno di una indagine sempre più vasta e profonda — ha detto — l'uomo ha cercato ininterrottamente di migliorare le facoltà percettive dei suoi sensi ed in modo particolare della sua vista e, quindi, spinto da questo suo bisogno, ha inventato il microscopio, il quale ha permesso di fare un gran passo avanti nella conoscenza del microcosmo.

Naturalmente questa invenzione con il progredire delle realizzazioni tecniche, non poteva non interessare l'arte medica, e così da qualche anno è nata quella nuova branca della chirurgia, la microchirurgia, che utilizzando un materiale ottico elaborato, ha aperto infinite nuove possibilità a chi detta arte dedica la propria attività. Era logico che anche il campo della gastroenterologia non rimanesse escluso da questo progresso tecnico.

E' dal 1975, infatti, che, per opera principalmente di Peracchia, che è stato il primo in Europa ad eseguirlo, viene attuato l'autotrapianto di un'ansa intestinale libera in sostituzione di un tratto esofageo cervicale. Questo tipo di intervento offre vantaggi senza dubbio notevoli consistenti essenzialmente nel fatto di essere esso di piccola entità per quanto riguarda la chirurgia addominale e di dare un ottimo risultato funzionale, sia che si adoperi un segmento colico che digiunale. Ovviamente è necessario che le arterie non presentino segni di arterite o periarterite e che la vena sia sufficientemente ampia per assicurare un buon

deflusso venoso. Ma ancor più è necessario che il chirurgo sia fornito di tutte quelle attrezzature microchirurgiche che ancora ben pochi possiedono e di quella preparazione tecnica che, al giorno d'oggi, è nel bagaglio di pochi.

A questo punto il prof. Barresi non ha potuto fare a meno di spendere qualche parola a proposito di quei farmaci che hanno rivoluzionato il trattamento dell'ulcera peptica: la *cimetidina* e la *ranitidina*. Il relatore si è limitato a sottolineare che essi trovano il maggior campo di impiego nel trattamento dell'ulcera duodenale, mentre in quello dell'ulcera gastrica, per la maggior complessità della patogenesi di quest'ultima, per le frequenti notevoli dimensioni della lesione, per la non rara concomitanza di una displasia più o meno severa, per la necessità di prolungarne per molto tempo la somministrazione, senza trascurare di eseguire periodici controlli endoscopici e bioptici, il loro uso è, secondo l'oratore, una ingiustificata avventura alla quale è da preferire — se non in casi del tutto particolari — la chirurgia demolitiva.

Il prof. Gustavo Barresi, infine, nel concludere la sua attenta relazione ha fatto un'ultima considerazione ed ha affermato che la chirurgia è senza dubbio un'arte assai difficile che implica due elementari e complementari dati: umiltà e costanza. Umiltà nel non ritenersi mai né sicuri né arrivati, in quanto ci sono sempre tante cose che si dimenticano e tantissime che non si conoscono; e costanza, virtù quest'ultima intimamente legata alla prima, perché solo la consapevolezza di poco sapere e di molto avere ancora da imparare sprona lo studioso sempre più ad aggiornarsi continuamente.

Il convegno si è poi articolato in ben quattro simposi, trattando sotto

tutti gli aspetti le attualità diagnostiche e terapeutiche nelle malattie dell'apparato digerente. Al primo simposio, presieduto dal prof. Pier Giuseppe Cevese, moderatore il prof. Adamo Dagradi, sulle «Attualità nella malattia peptica-duodenale» hanno parlato il prof. Gaspare Rodolico su *La terapia chirurgica del carcinoma gastrico*; il prof. Vincenzo Speranza sulla *Fisiopatologia*; il prof. Saverio Latteri sulla *Storia naturale della malattia ulcerosa gastrica e duodenale*; il prof. Antonello Laconi sull'*Attualità nella diagnostica radiologica*; il prof. Antonio Russo sull'*Attualità nella diagnostica endoscopica*; il prof. Giuseppe Barbagallo-Sangiorgi sulle *Possibilità e limiti del trattamento medico*; il prof. Piero Bazan sul *Trattamento chirurgico conservativo*; il prof. Pasquale Notti su *Come e quando la resezione gastrica oggi*; il prof. Beniamino Tesauro sulle *Complicanze e sequele del trattamento chirurgico*.

«Le recenti acquisizioni nella patologia del tenue» sono stati oggetto del secondo simposio, presieduto dal prof. Giovanni Fradà, moderatore il prof. Piero Nocentini, nel corso del quale hanno relazionato il prof. Gian Domenico Bompiani sulle *Diarree enterogene*; il prof. Diego Cuzzocrea sulla *Fisiopatologia*; il

prof. Achille Albanese sulla *Diagnostica dell'intestino tenue*; il prof. Davide D'Amico sul *Morbo di Crohn*; il prof. Mario Fersini sulle *Altre malattie infiammatorie e croniche del tenue*; il prof. Candido Daniele Pinna sulla *Patologia vascolare*; il prof. Achille Tarquini sui *Tumori del tenue*; il prof. Giovanni Martino sulle *Emorragie del tenue*; e, infine, il prof. Sergio Stipa sulla *Sindrome da intestino corto*.

«Le affezioni coliche di origine funzionale» sono state trattate come temi essenziali del terzo simposio, presieduto dal Prof. Vittorio Staudacher, moderatore il prof. Pietro Li Voti, durante il quale si sono alternati al microfono il prof. Antonino Rodolico che ha relazionato sulla *Colite ischemica*; il prof. Francesco Mazzeo sulla *Sindrome del colon irritabile*; il prof. Michelangelo Zanchi sulla *Malattia diverticolare: fisiopatologia e clinica*; il prof. Luigi Pagliaro sul *Trattamento medico: possibilità e limiti*; il prof. Aldo Leggeri sul *Trattamento chirurgico: indicazioni tecniche e risultati*; il prof. Ferdinando Cataliotti sul *Megacolon*; e, infine, il prof. Antonello Franchini sui *Disturbi della funzione sfinterica*.

L'ultimo simposio, centrato su «Polipi e cancro del colon», è stato

presieduto dal prof. Paolo Biocca, moderatore il prof. Angelo Emilio Paletto; hanno preso la parola il prof. Luigi Tonelli che ha relazionato sulle *Coliti croniche granulomatose aspecifiche*; il prof. Gian Carlo Zampi sulle *Ipotesi patogenetiche nel cancro colo-rettale*; il prof. Giacomo Bajamonte sulla *Preparazione del colon all'endoscopia ed alla chirurgia*; il prof. Alberto Montori sui *Polipi e poliposi coliche: inquadramento nosologico e problemi terapeutici*; il prof. Giorgio Ribotta sull'*Attualità nella chirurgia colica*; e, infine, il prof. Giovanni Carbone sugli *Interventi palliativi e limitativi*.

A chiusura del convegno si è, infine, svolta una tavola rotonda su «Innovazioni e problemi attuali in chirurgia anale» alla cui discussione hanno partecipato i professori Mario Selli (moderatore), Renato Petronio, Bernardino Rocco, Gaetano Romeo, Paolo Rossotto, Sandro Tagliacozzo e Gastone Veroux (relatori).

In conclusione, tre giornate intense di relazioni, di studi e di interventi che hanno posto alla ribalta la scienza medica italiana e con essa la Banca del Popolo e la Città di Trapani.

BALDO VIA

L'Amministrazione Provinciale di Trapani

Giunta Provinciale

Salvatore Rondello
Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Giovanni Torrente
Assessore Anziano Assessore alla Solidarietà Sociale

Salvatore Bellafore
Assessore alla Pubblica Istruzione ed ai Beni Culturali

Girolamo Pipitone
Assessore al Patrimonio e Contenzioso

Salvatore Bambina
Assessore alle Finanze

Aldo Dolore
Assessore ai Lavori Pubblici

Gioacchino Aldo Ruggieri
Assessore al Personale

Antonino Passanante
Assessore all'Igiene e Sanità e Sviluppo Economico

Mario Barbara
Assessore allo Sport Turismo Spettacolo

Commissioni Consiliari

Commissione per i regolamenti ed il personale

PRESIDENTE

Rosario Grillo

COMPONENTI

Gaetano Marini, Giuseppe Carlino, Carmelo Del Puglia, Giovanni Piazza

Commissione per le Finanze ed il Patrimonio

PRESIDENTE

Faro Longo

COMPONENTI

Antonino Brillante, Vincenzo Badalucco, William Sandoz, Marcello Palminteri

Commissione per gli Affari generali, la Pubblica Istruzione, il Turismo e lo Sport

PRESIDENTE

Ornella Di Bella

COMPONENTI

Saverio Catania, Luciano Messina, Giuseppe Carlino, Vittorio Ferreri

Commissione per i Lavori Pubblici

PRESIDENTE

Nicolò Montalbano

COMPONENTI

Pietro Paesano, Giuseppe Pellegrino, Gaspare Oddo, Andrea Calamia

Commissione per l'Igiene, Sanità, Assistenza, Industria, Commercio, Agricoltura, Lavoro

PRESIDENTE

Giuseppa Bernardo

COMPONENTI

Gaspare Oddo, Vincenzo Di Pietra, Egidio Alagna

Consiglieri Provinciali

(in ordine alfabetico)

ALAGNA Egidio (P.S.I.)	GRILLO Rosario (P.S.I.)
BADALUCCO Vincenzo (P.C.I.)	LONGO Faro (D.C.)
BAMBINA Salvatore (D.C.)	MARINI Gaetano (M.S.I.)
BARBARA Mario (D.C.)	MESSINA Luciano (D.C.)
BELLAFIGLIORE Salvatore (P.S.D.I.)	MONTALBANO Nicolò (P.L.I.)
BERNARDO Giuseppa (D.C.)	ODDO Gaspare (P.R.I.)
BRILLANTE Antonino (P.S.I.)	PAESANO Pietro (P.S.I.)
CALAMIA Andrea (D.C.)	PALMINTERI Marcello (M.S.I.)
CARLINO Giuseppe (D.C.)	PASSANANTE Antonino (D.C.)
CATANIA Saverio (D.C.)	PELLEGRINO Giuseppe (P.C.I.)
DEL PUGLIA Carmelo (D.C.)	PIAZZA Giovanni (P.C.I.)
DI BELLA Ornella (P.C.I.)	PIPITONE Girolamo (P.R.I.)
DI GIOVANNI Girolamo (D.C.)	RONDELLO Salvatore (D.C.)
DI PIETRA Vincenzo (P.C.I.)	RUGGIERI Gioacchino Aldo (D.C.)
DOLORE Aldo (P.S.I.)	SANDOZ William (P.S.D.I.)
FERRERI Vittorio (P.C.I.)	TORRENTE Giovanni (P.S.I.)

carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani





RASSEGNA DELLA PROVINCIA